Anno III - N. 691 - Lire 15 | Martedì 31 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL PIANO DELLE POTENZE OCCIDENTALI PER LA GERMANIA

VISCINSKI ACCONSENTE ALLA RICHIESTA di esaminare il progetto nei particolari

Sembra che il delegato russo voglia evitare una rottura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 — *Viscinski ha respinto in blocco le proposte presentate sabato dalle tre Potenze occidentali alla conferenza dei Quattro. Le ha definite «un diktat inaccettabile, che non testimonia del desiderio di arrivare ad un accordo». Esse, secondo Viscinski, sono contrarie ai voti del popolo tedesco ed ai principi di Potsdam. Per questo la delegazione sovietica le rigetta e richiama l'attenzione dei negoziatori sul progetto formulato dal Governo dell'URSS, «unica base possibile» per giungere ad un'intesa sull'unione politica ed economica della Germania».*

Acheson replica

Viscinski non ha neppure discusso il contenuto dei vari articoli del progetto occidentale e si è limitato a considerazioni di ordine generale. Ha negato che la Costituzione di Bonn sia una costituzione democratica: «E' stata elaborata in gran de segreto e il popolo tedesco non ha partecipato alla sua redazione. Con questa legge costituzionale le tre Potenze vogliono imporre alla Germania un sistema federale che significa lo smembramento della Nazione tedesca. E per di più vorrebbero estendere questa imposizione ai territori orientali, senza che l'Unione Sovietica abbia preso parte alla elaborazione del testo o sia stata consultata».

«Quanto allo statuto di occupazione, esso prende atto — ha rilevato Viscinski — della cessazione del regime di occupazione militare ma non fa alcun cenno del periodo di tempo in cui l'evacuazione delle truppe deve essere compiuta, e quindi ammette la continuazione a tempo indeterminato dell'occupazione stessa».

Le proposte sulle riparazioni e sulle imprese confiscate nella zona orientale non hanno — secondo Viscinski — nessun rapporto con l'unità tedesca. «Quello che è vero — ha affermato alzando un poco il tono di una esposizione piuttosto fredda e monotona — è che nella zona sovietica i principi della libertà sono stati applicati, mentre nelle zone occidentali i partiti democratici sono oggetto di persecuzione».

Lo stesso Viscinski, che oggi presiedeva la riunione, ha dato in seguito la parola ad Acheson.

«Non comprendo — ha detto il Ministro americano — le ragioni che inducono Viscinski a respingere una proposta che soddisfa completamente il desiderio di unità e di indipendenza del popolo tedesco. Il voto che ha sancito l'approvazione della Costituzione di Bonn rappresenta quattro milioni di tedeschi. Tutte le libertà sono garantite da questa Costituzione, meno le riserve che gli Alleati hanno fatto per le questioni relative alla sicurezza. La Costituzione di Bonn dà origine a un governo tedesco, mentre il progetto della delegazione sovietica continua ad affidare i poteri governativi al consiglio di controllo delle quattro Potenze, il quale dovrebbe per di più funzionare con la regola dell'unanimità. La proposta russa ritarderebbe indefinitamente il trattato di pace, mentre quella delle altre Potenze ne prepara i presupposti. Viscinski vorrebbe in sostanza che un paralitico ritorni allo stato primitivo. Questo non significa progredire, ma fare molti passi indietro».

Opinioni di corridoio

Schuman e Bevin si sono uniti alle osservazioni di Acheson. Schuman ha ricordato che nella riunione di Varsavia i Ministri degli Stati orientali si erano pronunziati per la liquidazione del «centralismo hitleriano». E' strano quindi che Viscinski rimproveri oggi alla Costituzione di Bonn il suo federalismo.

Bevin ha invitato Viscinski ad esaminare con maggiore cura una discussione particolareggiata il progetto, anzichè respingerlo in blocco.

«Il rifiuto di Viscinski — ha detto Bevin — impedisce alla Germania occidentale di ricongiungersi a quella dell'Ovest. Mi auguro che un più accurato esame del testo in discussione possa creare le basi di una cooperazione a quattro che sarebbe feconda di risultati per tutti».

Viscinski ha promesso per domani le osservazioni particolari richieste con tanta insistenza da Bevin. Ma ha aggiunto, prima che la riunione terminasse: «E' nella sostanza che la proposta dei tre è contraria allo spirito di Potsdam. Sono d'accordo sul fatto che molte cose in questi ultimi anni sono cambiate, ma i principi stabiliti a Potsdam sussistono e a Potsdam non si è mai parlato di federalismo».

Domani, dopo avere inteso le osservazioni di Viscinski sulle varie clausole del progetto, sapremo se il suo «niet» è definitivo o se nelle pieghe del rifiuto possa celarsi un appiglio per la «pertica» lanciata da Bevin.

Voglio dare in proposito due opinioni raccolte stasera negli ambienti delle varie delegazioni. Il portavoce del Quai d'Orsay ha detto: «Esprimo una opinione personale, ma non ho l'impressione che sia stata detta l'ultima parola». E alla delegazione americana ho inteso questo apprezzamento: «Se ci dovesse essere un colpo di scena da parte dei russi, questo sarebbe nel senso dell'accordo e non della rottura. Avete notato come Viscinski divide sempre in due giornate le sue repliche negative? Questo permette al dialogo di continuare».

Resta il contrasto fra queste opinioni di corridoio e i discorsi pronunziati ufficialmente. Che questa conferenza debba passare alla storia come la conferenza dei sottintesi?

GIANNI GRANZOTTO

Varata la Costituzione della Germania orientale

BERLINO, 30 — Il «congresso del popolo tedesco», formato dai comunisti, ha approvato oggi una costituzione di tipo sovietico per «tutta la Germania». La votazione ha dato luogo ad un solo voto contrario su 1999 favorevoli, voto espresso da un delegato che, nell'alzare la mano per significare il suo «no», ha gridato: «Voto contro perchè sono un tedesco pacifista».

In base alla costituzione approvata dal congresso, tutti i poteri governativi sarebbero concentrati in una «Volkskammer» (Camera popolare).

La legge liquida i diritti umani in un breve paragrafo in cui si afferma sibillinamente che le restrizioni alla libertà dei cittadini possono venir imposte solo se non violano i principi fondamentali della Costituzione. In proposito Otto Grotewohl, uno dei membri del congresso, ha dichiarato che su questa clausola si possono fare delle riserve, ma che essa è comunque «una garanzia contro i nemici del popolo».

Il congresso del popolo ha inoltre approvato un manifesto diretto alla Conferenza di Parigi, in cui si ripetono le proposte fatte nel 1948 dal Consiglio del popolo per l'unità tedesca e la conclusione di un trattato di pace, sulla base delle note tesi della Russia.

Da un palco speciale, attorniati da soldati russi armati, assistevano ai lavori del congresso il gen. Sergei Tulpanov, capo della propaganda russa in Germania, ed altre personalità sovietiche in borghese.

Alla fine della seduta sono stati designati 22 delegati che cercheranno di farsi ascoltare a Parigi dai quattro Ministri degli Esteri delle grandi Potenze. La delegazione dovrebbe presentare delle richieste comuniste per l'unità della Germania, la conclusione della pace e il ritiro delle forze d'occupazione.

Quale membro della delegazione è stato pure designato il leader comunista della Germania occidentale Max Reimann, [illegible] dai britannici [illegible]. Altri delegati del congresso del popolo che dovrebbero recarsi a Parigi sono Wilhelm Pieck, Otto Grotewohl, Walter Ulbricht, [illegible] Otto Nuschke, [illegible].

DOPO LA SUA VITTORIA AL TRIBUNALE DI BOW STREET IL COMUNISTA TEDESCO EISLER, DI CUI GLI AMERICANI NON SONO RIUSCITI AD OTTENERE L'ESTRADIZIONE DAL GOVERNO DI LONDRA, SI DIRIGE SODDISFATTO VERSO IL PORTO ONDE IMBARCARSI SULLA NAVE POLACCA BATORY DIRETTA IN GERMANIA. GERHARD EISLER E' FUGGITO DALL'AMERICA PERCHE' ACCUSATO DI FALSA TESTIMONIANZA AL PROCESSO CONTRO I COMUNISTI AMERICANI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE NELL'ITALIA DEL SUD

SEI GROSSI CENTRI perduti dai comunisti

Netta affermazione delle liste della democrazia cristiana e degli altri partiti al Governo

ROMA, 30 — Le elezioni amministrative di domenica scorsa, svoltesi in alcuni centri del Sud, hanno dato un duro colpo ai comunisti. Essi hanno perduto sei grossi centri dell'Italia meridionale, alcuni dei quali erano considerati roccheforti dei rossi. Ecco i risultati:

San Giovanni Rotondo (Foggia): D. C. e partiti governativi voti 4156, seggi 24; socialcomunisti voti 1159, seggi 6. Il precedente Consiglio era formato da 24 socialcomunisti e da 6 democristiani.

Copertino (Lecce): D. C. e partiti governativi voti 5131, seggi 24, socialcomunisti e indipendenti voti 2503, seggi 6. Il precedente Consiglio era formato da 24 socialcomunisti e 6 indipendenti. Questa volta nessun socialcomunista entra in Consiglio perchè i sei eletti della minoranza sono tutti indipendenti.

Mileto (Catanzaro): D. C. e indipendenti voti 2138, seggi 16; comunisti voti 637, seggi 4. Il precedente Consiglio era formato da 16 socialcomunisti e da 4 democristiani. Mileto era una delle roccheforti rosse in provincia di Catanzaro.

San Valentino (Pescara): D. C. e partiti governativi voti 1022, seggi 16; socialcomunisti voti 609, seggi 4. Nel precedente Consiglio la maggioranza era socialcomunista.

Orsara di Puglia (Foggia): D. C. seggi 16, socialcomunisti 4. Nel precedente Consiglio la D. C. era in minoranza.

Lesina (Foggia): indipendenti di destra e partito nazionale monarchico seggi 11, D. C. 9, socialcomunisti 0. Nel precedente Consiglio i socialcomunisti avevano 16 seggi e i democristiani 4.

«Memorial Day»

Pacciardi esalta ad Anzio l'amicizia italo-americana

ANZIO, 30 — In occasione del «Memorial Day» celebrato questa mattina nel Cimitero alleato di Anzio, ha parlato il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, il quale ha rilevato che, nell'assumere quest'anno l'iniziativa delle onoranze ai caduti dell'Esercito americano nella battaglia di Anzio il Governo della Repubblica ha voluto testimoniare la sua riconoscenza imperitura al Governo, al popolo, alle Forze Armate degli Stati Uniti, a tutti i soldati alleati che aiutarono il popolo italiano a rompere le catene di un'alleanza contro natura e a liberarsi da una tirannia domestica certamente foriera di una tirannia straniera. Ha poi ricordato il fremito di esultanza che scosse la Penisola quando i marinai e soldati alleati approdarono in Italia, la spontanea colleganza che si stabilì tra questi e gli italiani.

«Il popolo italiano sa — ha proseguito Pacciardi — che nel corso di una sola generazione l'America ha profuso vite e tesori nei campi europei, combattendo sempre dalla parte della libertà e della giustizia senza presentare ai vinti il conto del suo sacrificio. Il popolo italiano ha perduto in quest'ultima guerra, che non ha mai voluto, territori italianissimi, lembi di carne viva staccati dal corpo disfatto della Patria, ma sa che l'America, per se stessa, non ha preteso nulla, nè territori, nè Colonie, nè riparazioni, nè navi e che anzi ci ha generosamente aiutato e ci aiuta non solo a riprendere la nostra personalità nazionale nel mondo, ma anche a ricostruire fisicamente il nostro Paese e a riattivare i nostri traffici e il nostro lavoro».

Palazzo Chigi smentisce

Sforza non intende recarsi in Jugoslavia

ROMA, 30 — La notizia inerente ad un eventuale incontro Sforza-Tito a Belgrado è stata definita stamane a Palazzo Chigi «priva di ogni fondamento». La notizia era stata diffusa dal giornalista americano Drew Pearson il quale aveva affermato che il Ministro italiano si sarebbe recato a Belgrado per trattare i problemi italo-jugoslavi.

LABORIOSI NEGOZIATI PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

LE PROPOSTE AVANZATE DAI ROMITIANI AL PSLI

Oggi si tenta di raggiungere una base d'intesa

ROMA, 30 — Se la settimana che si è chiusa ha avuto una caratteristica politica prevalentemente socialista, quella che si è aperta oggi l'avrà [illegible] democristiana.

Il congresso della D.C. che si svolgerà a Venezia dal 2 al 5 giugno richiamerà, infatti, per tutta la settimana la [illegible] dei circoli politici [illegible].

A parte l'importanza che ha per sè stesso, il Congresso [illegible]. Mentre la Camera, infatti, ha già sospeso i suoi lavori per riprenderli il 7 giugno, il Senato li sospenderà entro dopodomani.

Nella confusa situazione dei socialisti democratici che continuano a roteare intorno a Saragat e a Romita, una cosa appare ora certa, ed è che i Ministri socialdemocratici si presenteranno al congresso del P.S.I., che avrà luogo fra 15 giorni, dimissionari. Si tratterà, è bene avvertire, soltanto di dimissioni formali che prenderanno corpo o meno a seconda dell'esito del congresso. L'annuncio è stato dato dall'on. Saragat in un discorso tenuto domenica ad Alessandria e il leader della destra socialdemocratica ha aggiunto che egli sosterrà al congresso la tesi della partecipazione al Governo nell'interesse del Paese e delle classi lavoratrici.

Qui sta il punto di tutto il travaglio socialista democratico. Le correnti di centro, di sinistra, degli antifusionisti e dei socialisti dell'Unione sostengono con accanimento la tesi dell'anticollaborazione, strenuamente combattuta, come abbiamo modo di vedere giornalmente, da Saragat e dai suoi amici. Che la loro tesi trionfi, è troppo presto per poterlo affermare, ma è un fatto che parecchi congressi provinciali del P.S.I., ultimo quello di Milano, decisamente collaborazionista (68 per cento dei voti), si orientano verso la tesi di Saragat.

Per domani intanto è annunciata la riunione degli esponenti del P. S. L. I. e di quelli del movimento romitiano per tentare un accordo sulla convocazione del congresso di unificazione socialista. Pare che la corrente romitiana farà delle proposte di questo tenore: il P.S.L.I. inauguri pure il 16 giugno il suo congresso di partito, ma subito dopo lo annulli e stabilisca la data e la nuova sede per il congresso di unificazione. Si tratterebbe, secondo i romitiani, di uno spostamento di soli 4 o 5 giorni [illegible] abbiamo sopra accennato, il secondo è un manifesto al Paese per l'unificazione socialista da cui deve nascere un partito «autonomo, democratico, intransigentemente classista, internazionalista e pacifista».

Nei punti inerenti alla linea politica si afferma in particolare l'opposizione alla partecipazione al Governo negli attuali rapporti di forza, l'ostilità al Patto atlantico e infine l'unità sindacale in seno alla C.G.I.L. Il manifesto sarà sottoposto domani all'esame dei rappresentanti del P.S.L.I., ma in caso di mancata adesione verrà pubblicato egualmente.

Alla riunione di domani gli autonomisti attribuiscono valore decisivo circa l'unificazione. Non si voterà, perchè per il raggiungimento dell'accordo è necessaria l'unanimità di tutti i gruppi rappresentanti.

La C.G.I.L. ha oggi reso noto il testo del manifesto lanciato in occasione della campagna di tesseramento, indetta dal 2 giugno al 3 luglio 1949. Rivolgendosi ai lavoratori il manifesto segnala che «mentre la C.G.I.L. è impegnata in dure lotte ed in delicate trattative per difendere il loro pane e il loro diritto ad un livello di vita più elevato», alcuni scissionisti «cercano di provocare divisioni e conflitti fra lavoratori e delle varie correnti. Essi vogliono frantumare la loro unità, indebolire la C.G.I.L. con la conseguenza di sottoporli indifesi allo sfruttamento ed agli arbitrii padronali».

Rinviato lo sciopero nazionale dei tessili

MILANO, 30 — La Libera confederazione dei lavoratori e la C.G.I.L. hanno invitato la Federtessili e la F.I.O.T. a rinviare lo sciopero nazionale della categoria proclamato per il 1.o giugno, perchè è stata fissata al giorno 9 la data della ripresa in sede confederale delle trattative per il contratto dei tessili. Le due organizzazioni hanno aderito all'invito delle Confederazioni sindacali.

[illegible] criminali sono stati identificati. Si tratta del trentenne Alfonso Mora e del diciottenne Cesare Vittorini, entrambi della provincia Bergamasca. I due sono pregiudicati per reati comuni e non sono braccianti agricoli.

Risulta che i due sono stati ingaggiati per commettere violenze contro i contadini crumiri.

Fuga in mare dall'Albania

Costretto a mutare rotta da quattro passeggeri

BRINDISI, 30 — E' giunto oggi improvvisamente in porto il motoveliero albanese «Kajo Karafili», che era partito da Durazzo [illegible] diretto a Valona. [illegible] hanno diretto la rotta su Brindisi. I quattro passeggeri e i 3 dell'equipaggio dissidenti giunti a Brindisi sono stati sbarcati ed internati, mentre il capitano e gli altri membri dello equipaggio col motoveliero ed il carico sono stati trattenuti in attesa di disposizioni. I sette internati hanno dichiarato di aver voluto cogliere l'occasione per evadere dall'Albania.

Espulsa dall'Ungheria una missione jugoslava

BUDAPEST, 30 — Radio Budapest annuncia [illegible] delegazione jugoslava per le riparazioni, che si trovava in Ungheria dopo la conclusione del Trattato di pace.

Questo passo del Governo ungherese, afferma Radio Budapest, è stato intrapreso «in conseguenza della politica ostile che il Governo jugoslavo sta facendo contro l'Ungheria e contro l'Unione Sovietica, ed in conseguenza del fatto che il Governo jugoslavo non si è voluto attenere alle decisioni del Trattato di pace in merito alle riparazioni».

L'emittente ungherese precisa che a suo tempo l'Ambasciatore jugoslavo a Budapest aveva minacciato il Governo ungherese che la Jugoslavia sarebbe stata costretta a ricorrere all'ONU qualora l'Ungheria non volesse adempiere ai suoi obblighi verso la Jugoslavia.

In seguito il Governo di Belgrado, sempre secondo Radio Budapest, sequestrò tutti i beni ungheresi in Jugoslavia, per un valore 15 volte superiore all'ammontare complessivo delle riparazioni.

Il quotidiano del partito comunista jugoslavo «Borba», ha rivelato oggi, in un articolo presentato molto vistosamente, che la Russia ha tentato invano di corrompere ufficiali jugoslavi promettendo loro alti gradi «dopo il colpo di Stato contro il Maresciallo Tito».

Si tratta della prima citazione di una possibilità che nel mondo occidentale è stata più volte prospettata. Nel suo articolo il giornale ricorda che, dopo la fine della guerra, migliaia di ufficiali ed allievi ufficiali jugoslavi vennero mandati nelle Accademie russe per seguire dei corsi di addestramento tecnico. Poco dopo la famosa pubblicazione del Cominform, la Jugoslavia richiamò in Patria tali ufficiali e gli allievi inviati in Russia. Qualcuno non obbedì al richiamo, gli altri furono trattenuti dai sovietici.

La «Borba» riferisce inoltre che il generale russo Ermoga, vice comandante dell'Accademia militare «Timoscenko» di Kiev, fu uno degli ufficiali russi che tentarono di sobillare gli jugoslavi.

Il quotidiano jugoslavo afferma che, dopo la mozione di scomunica del Cominform, gli ufficiali jugoslavi residenti in Russia furono costantemente pedinati da agenti della polizia segreta russa, privati delle armi e costretti ad ascoltare in continuazione delle conferenze sul futuro fallimento del regime di Tito.

La «Borba» scrive di un maggiore jugoslavo, Dragoslav Markovic, che partecipava ai [illegible]

GRAVI TESTIMONIANZE AL PROCESSO DEI REDUCI

LA FIRMA DI D' ONOFRIO SU DOCUMENTI DI MORTE

Il senatore comunista ascolta soddisfatto i primi testi a suo favore: sostengono che la vita nei campi russi non era dura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 30 — Nell'udienza di oggi del processo D'Onofrio hanno cominciato a raccontare ai giudici quello che in Russia hanno visto, ascoltato, sofferto coloro che dovrebbero dichiarare false le accuse rivolte fin d'ora contro D'Onofrio. Questo, per rispettare il principio stabilito dal Tribunale all'inizio del processo di alternare i testimoni delle due parti in contrasto. Così, quello che fino ad oggi era stato definito l'inferno sovietico è diventato un paradiso; quelli che fino ad oggi erano apparsi come i seviziatori morali di coloro che avevano avuto la sciagura di essere rinchiusi in un campo di concentramento, si trasformavano in angeli soccorritori, e via di questo passo.

Ultimo della serie contro D'Onofrio, che per ragioni di tempo sabato non aveva fatto in tempo a deporre, è stato Giuseppe Cangiano, un ufficiale dell'82.o Reggimento Fanteria, che come gli altri cadde prigioniero dei russi nel dicembre 1942. Come gli altri subì quegli interrogatori di cui molto si è già parlato e nel campo di Susdal incontrò il capitano Magnani e il tenente Joli, provenienti dal campo di Elakuba. Fu in quell'occasione che il Magnani gli raccontò come il suo precedente trasferimento era in rapporto al fatto di avere svolto opera di persuasione presso i prigionieri perchè non firmassero un certo appello con il quale si doveva incitare gli italiani a indurre il proprio Governo a porre termine alla guerra.

TESTE: «Venni chiamato anch'io al redde rationem e invitato a sottoscrivere una dichiarazione nella quale si diceva che il capitano Magnani e il tenente Joli avevano incendiato in Russia delle chiese e abusato della popolazione civile e infine che la morte di prigionieri italiani nel campo di concentramento era avvenuta per malattie da essi contratte prima della loro cattura. La cosa non era assolutamente vera e io mi rifiutai. Per questo motivo, dopo varie minacce da parte del capitano sovietico che mi interrogava, fui rinchiuso in un campo dove rimasi per circa due mesi. Scontata la pena fui riportato nuovamente da chi mi aveva interrogato per la prima volta. Mi venne chiesto di firmare la medesima dichiarazione e io per la seconda volta mi rifiutai. Allora mi legarono a una sedia e il capitano sovietico insieme a un suo soldato cominciò a percuotermi. Ad un certo punto mi venne detto che altri «veri italiani» avevano firmato la dichiarazione. Mi fecero vedere il foglio di carta nel quale dicevano tra l'altro che il capitano Magnani e il tenente Joli erano dei fascisti, criminali di guerra e come tali avrebbero dovuto essere eliminati perchè pericolosi per la Russia. Il foglio portava due firme: Edoardo D'Onofrio e capitano Gullino. Mi rifiutai ancora e fui di nuovo percosso finchè svenni per la debolezza e il dolore».

D'ONOFRIO: «Tutto quello che ha raccontato il signor Cangiano è assolutamente lontano dalla verità. Io sono rientrato in Italia molto tempo prima dell'epoca in cui questi ha dichiarato essere avvenuto l'interrogatorio».

Il primo dei testi a favore di D'Onofrio è stato un ufficiale di artiglieria, Alessandro D'Alessandri. Per lui la permanenza nei campi di concentramento non fu così terribile come evidentemente apparve agli altri. Nessun interrogatorio di carattere politico, nessuna vessazione di carattere morale, nessun trattamento meno che umano.

TESTE: «Avevamo una certa libertà e a poco a poco notammo un certo generale miglioramento della situazione. Nel campo potevamo servirci di una biblioteca discretamente fornita di libri di letteratura e politica».

UNA VOCE: «Per compensare la mancanza del cibo necessario per vivere».

TESTE: «Io cominciai a farmi una cultura politica. Mi convertii alla fede antifascista, cominciai a fare propaganda, iniziai a collaborare col giornale «Alba», non incontrai mai D'Onofrio. Ebbi la possibilità di notare come il commissario politico del campo si interessasse sempre per migliorare le condizioni dei prigionieri».

Il signor Luigi Leggeri è stato il secondo testimone. Era un caporale dell'82.o Fanteria; anche lui fu trattato nei campi di concentramento in maniera soddisfacente. Frequentò un corso antifascista, seppe che D'Onofrio con i suoi discorsi aveva rialzato il morale dei prigionieri. Fu rimpatriato dopo aver prestato un giuramento di fedeltà al popolo italiano.

Su quest'ultimo argomento non è stato d'accordo con lui, il tenente Fiaschi, che dopo aver deposto nei giorni scorsi si è voluto tornare dinanzi al Magistrato per chiarire che con questo giuramento ci si impegnava «a non desistere dalla lotta intrapresa per il trionfo del proletariato».

La terza ed ultima voce della giornata in favore di D'Onofrio è stata quella di Elia Pietrocolla, che, sergente automobilista, a dire della Difesa, durante la prigionia si sarebbe spacciato per sottotenente. Anche per lui il periodo di prigionia non fu di quelli orribili e tremendi. Conobbe D'Onofrio, ascoltò i suoi discorsi, lo sentì parlare non da funzionario sovietico, come qualcuno ha detto, ma da italiano. Notò un grande interessamento di tutti alle sue conferenze «tanto da essere desiderate». Ebbe da rilevare come nel campo fosse permessa sempre una certa libertà di critica. Questo, secondo lui: non tutti, in aula, però, quelli che erano stati nell'Unione Sovietica, a guardarli in faccia sembrava fossero d'accordo. L'unico che appariva veramente soddisfatto era D'Onofrio. Ognuno si contenta come può.

GUIDO GUIDI

Consigliere comunista denunciato a Milano

MILANO, 30 — E' stato denunziato con altri otto individui il consigliere comunale comunista Alfredo Ciceri noto per l'irruente vivacità con cui partecipa alle sedute consiliari, soprattutto quando si tratta di scatenare battaglia contro la Giunta da cui i comunisti sono stati estromessi. L'accusa che gli si fa è di avere incitato alcuni operai della Pirelli, a cui egli pure appartiene, ad esercitare violenze contro un capo reparto, Amleto Rognoni, cui si faceva rimprovero d'essere troppo rigido nei riguardi dei suoi dipendenti.

L'episodio risale al febbraio dell'anno scorso. In una giornata di sciopero e di estrema sovreccitazione il Rognoni fu prelevato dagli attivisti, percosso a lungo e rinchiuso in un ripostiglio. A distanza di un anno tutti gli artefici della violenza sono stati identificati; fra l'altro anche un giovane figlio del consigliere comunale, Celestino Ciceri, arrestato pochi giorni dopo l'episodio stesso ma per una colpa ben più grave. Insieme ad altri aveva partecipato nel novembre del 1947 all'esecuzione sommaria dell'ex brigadista nero Iginio Mortari.

Il Mortari, che, dopo la liberazione, non si occupava più di politica, fu assassinato perchè il giovane Ciceri identificò in lui, additandolo ai compagni, il padre di due ragazzi che avevano partecipato a un attentato contro una sede comunista.

Nenni va a Praga

GORIZIA, 30 — L'on. Nenni è stato oggi per pochi minuti a Gorizia. Proveniente in aereo da Roma, ha sostato per tre quarti d'ora al nostro aeroporto, dove ha consumato la colazione. L'on. Nenni ha proseguito in aereo alla volta di Praga.

PRIMI RISULTATI DEL PIANO MARSHALL IN ITALIA

Oggi al Consiglio dei Ministri una relazione di Tremelloni

ROMA, 30 — Ritornato stamane a Roma dalle celebrazioni voltiane, il Presidente del Consiglio ha avuto subito al Viminale contatti con i suoi diretti collaboratori. Il Consiglio dei Ministri si riunirà, come fu annunciato, domani, e dovrà fissare il prezzo del grano per la corrente campagna. Sembrano escluse altre questioni.

Per il prezzo del grano, il C.I.R. ha proposto di mantenerlo ad un livello non inferiore a quello dell'anno scorso. La riunione del Consiglio dei Ministri sarà tenuta al Senato, perchè alcuni Ministri sono impegnati nella discussione del bilancio del Tesoro che terminerà domani o dopodomani. La discussione verterà anche sulla politica economica del Governo e le risposte dei Ministri competenti rivestiranno particolare importanza.

Il Ministro Tremelloni illustrerà particolarmente i concetti direttivi e l'azione svolta dall'O.E.C.E. nel quadro dell'ERP per la ripresa economica dell'Europa e i risultati ottenuti finora con l'applicazione del Piano Marshall in Italia, confermerà che la somma totale di aiuti ERP per il nostro Paese per il 1949-50 sarà inferiore a quella del 1948-49 sia in conseguenza della caduta dei prezzi internazionali, sia per il miglioramento della nostra situazione valutaria e sia infine per la riduzione della somma complessivamente messa a disposizione dell'E.C.A. per l'assistenza a tutti i Paesi partecipanti.

Tuttavia l'on. Tremelloni ritiene che i rifornimenti che ci saranno assicurati con gli aiuti americani, aggiunti alle nostre importazioni extra ERP e alla produzione interna, renderanno possibile un notevole aumento dell'attività economica del Paese. Nel programma 1949-50 il Governo italiano considererà anche le previsioni di un impiego di dollari per favorire lo sviluppo delle emigrazioni attraverso la realizzazione di iniziative congiunte con Paesi di immigrazione.

Le dichiarazioni di Pella al Senato si avranno forse domattina. Il Ministro traccerà un quadro completo della nostra politica economica e finanziaria, politica produttivistica nei limiti in cui non dia luogo a alterazioni rilevanti di bilancio e a un sensibile aumento della circolazione monetaria. Si sa che il Governo non è contrario in via assoluta ad un aumento della circolazione monetaria, ma la condiziona ad un reale incremento degli affari; politica, quindi, nè inflazionistica nè deflazionistica.

LA VISITA IN SVEZIA del Ministro Lombardo

STOCCOLMA, 30 — Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Lombardo che visita la Svezia invitato dal Governo di Stoccolma, ha partecipato ieri ad un pranzo offerto dal partito socialdemocratico svedese.

Sabato il Ministro Lombardo, accompagnato da alcune autorità svedesi, ha visitato gli impianti di uno dei più importanti stabilimenti svedesi, ove sono impiegati circa 400 operai italiani.

Il Ministro ha constatate le ottime condizioni di lavoro e l'alto spirito di comprensione e di collaborazione esistente tra i lavoratori itlaiani e i datori di lavoro nonchè la considerazione della quale godono i nostri lavoratori.

LA SOMMOSSA DEI MINATORI BOLIVIANI

UCCISERO GLI OSTAGGI con cartucce di dinamite

20 morti e 100 feriti nei conflitti

BUENOS AIRES, 30 — Giungono dalla Bolivia alcuni particolari che consentono una ricostruzione sommaria dei gravi incidenti verificatisi sabato scorso presso le miniere di stagno di Catavia gestite dalla società «Patino».

La situazione era già tesa nella zona in seguito ai lunghi ed infruttuosi negoziati tra datori di lavoro e lavoratori per aumenti di salario, allorquando si è appresa la notizia dell'arresto e della successiva espulsione dalla Bolivia di numerosi uomini politici, ufficiali delle Forze Armate e sindacalisti fra i quali il segretario della Federazione dei minatori Juan Lechin, appartenenti, secondo un comunicato emanato dal Governo, al «Movimento nazionale rivoluzionario».

I minatori si ponevano allora in agitazione prendendo come ostaggi quindici ingegneri minerari (sette americani, sette boliviani ed un argentino). Successivamente due degli ingegneri americani venivano uccisi, uno mediante una cartuccia di dinamite, l'altro con una revolverata sparatagli alla nuca. Anche il sovrintendente boliviano delle miniere veniva ucciso con la dinamite.

Il Governo inviava nella zona reparti di truppa incaricati di liberare gli ostaggi. Per mezzo di cariche di dinamite i soldati cercarono di aprirsi la via verso l'edificio dove gli ostaggi erano stati rinchiusi ed aprivano il fuoco contro i minatori che a loro volta rispondevano facendo uso di mitragliatrici e con il lancio di bacchette di dinamite. Nel corso del cruento conflitto alcuni ostaggi riuscivano a fuggire. Sul terreno rimanevano una ventina tra soldati e scioperanti uccisi, oltre a un centinaio di feriti.

L'ordine ora è stato ristabilito. A quanto risulta gli incidenti avranno serie ripercussioni per l'economia boliviana, basata largamente sui ricchi giacimenti di stagno. La società «Patino» le cui miniere producono più della metà dell'intero quantitativo di stagno estratto dal sottosuolo boliviano ha deciso di sospendere il lavoro a Catavia per un periodo indefinito.

Il carcere tipo

Il Ministro britannico degli Interni ha deciso di autorizzare le donne carcerate ad adoperare il belletto. Uno dei motivi determinanti portati in campo dai sostenitori dell'innovazione è stato il fatto che persino in Russia alle donne in genere non viene proibito di usare il rossetto e altri cosmetici.

CONDANNA

Il segretario nazionale della Federbraccianti, Luciano Romagnoli, è stato questa sera condannato dal Tribunale di Bologna a 11 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione, per oltraggio ad un sottufficiale dei carabinieri.

UMBERTO IN AMERICA

L'ex Re d'Italia, Umberto, ha dichiarato alla «United Press» di aver intenzione di visitare prossimamente gli Stati Uniti.

RADIO PALETTA

E' questo il nome che i capodistriani hanno affibbiato alla stazione «Radio Trieste - Zona jugoslava» che ha iniziato le sue trasmissioni bilingui a Capodistria con un programma giornaliero (ore 7, 13, 17 e 23). Il nome deriva da quello dell'annunciatrice, una gerarca comunista, la «compagna Paletta».

CRONACA DELLA CITTA'

SUGGESTIVA MOSTRA ORGANIZZATA DALLA L. N.

L'anima di Trieste immutabile nei secoli

Testimonianze di un passato ricco di eventi gloriosi e di alta civiltà che ha un nome solo: Italia

«Trieste italiana ieri oggi e sempre» è il biglietto di presentazione della Mostra organizzata sotto gli auspici della Lega Nazionale in viale XX Settembre 16, nella sede della Galleria d'arte Trieste; sull'insegna divampa un piccolo serto di tricolori. La Mostra è stata ufficialmente inaugurata iersera alle 18.30 con un breve discorso del prof. avv. Marino Szombathely, presidente della Lega Nazionale, che ha illustrato le finalità di questa patriottica rassegna. Tra le autorità intervenute alla cerimonia abbiamo notato i consoli Castellani e Fenzi, della Missione italiana, misters Liall e Frommer, del G.M.A., rappresentanti della Magistratura, dell'Intendenza di Finanza, della Sovrintendenza alle Belle Arti, dei Partiti, della Giunta d'Intesa, il Magnifico Rettore Cammarata, il conte Domenico Rossetti, la signora Clori Pitteri, il dott. Luciano Sanzin della R.A.S., i dirigenti di tutte le associazioni combattentistiche, e altri. Ma, oltre alle autorità, una piccola folla anonima ha sostato a lungo nelle sale, dove, in pochi metri quadrati, rivive, nei suoi fasti e dolorosi eventi, tutta la storia di Trieste italiana dai remoti tempi di Roma imperiale alle palpitanti giornate del giugno 1945, quando, dopo una tragica quarantena, la città ripetè il giuramento d'amore alla Patria in un'apoteosi di tricolori. Appena varcata la soglia, accanto al busto marmoreo del sommo Poeta, spiccano questi suoi versi: «Sì com'a Pola presso del Quarnaro — che Italia chiude — e i suoi termini bagna». In una piccola nicchia, illuminata dai riflessi fiammanti della bandiera che i garibaldini delle Argonne donarono a Trieste, è deposta la maschera bronzea di Silvio Benco; sullo sfondo, un po' stinto e consunto, è spiegato il glorioso tricolore del '48. La Mostra, prima che un'efficace documentazione dell'anima italiana di Trieste, è un monito a non tradire mai la Madre comune, un monito che si ripete quasi all'infinito sul candore di una fascia che corre attraverso tutte le sale, «Vota una lista italiana», e che traspare dai ritratti e dalle statue degli uomini che tutto sacrificarono per questo ideale. Un nastro di foglie di quercia si snoda tra i ritratti di Giovanni Orlandini, Felice Machlig, Felice Venezian, Attilio Hortis e Riccardo Pitteri.

Nella prima sala sono raccolte le testimonianze degli indissolubili legami con Roma e Venezia, legami che da Trieste si irradiarono fino all'estremo lembo dell'Istria e alle ultime propaggini del Carso. Ecco la Arena, l'Arco dei Sergi e il tempio augusteo di Pola, la Basilica Eufrasiana di Parenzo, la Basilica di S. Lorenzo del Pasenatico; la Loggia veneta di Capodistria e il Castello di Duino, monumenti nei quali la austerità romana si fonde con il più gentile stile veneziano, e il filo ideale che unisce i due mondi si ritrova nei versi di Benco: «E la storia è sempre quella: Roma e Venezia — la Decima regione italica, nella quale splendeva improvinciata immagine dell'Urbe imperiale Aquileia». Frammenti di statue romane, la testa d'una remota imperatrice e le pieghe marmoree del drappo d'una Venere, sono deposti alla base dei gran- [illegible]

una lettera di Mazzini del 1864, un proclama di dall'Ongaro, la copia del testamento di Oberdan, una lettera di Carducci a Pitacco, il discorso elettorale di Pitteri del 1909, pubblicato sul vecchio «Indipendente», una lettera di Garibaldi e ad una teca, nella quale sono deposte vecchie medaglie triestine, gli anni del Risorgimento e dello irredentismo. Nella terza e quarta sala, dedicate alla guerra e alla Redenzione, spiccano i busti di Guglielmo Oberdan e di Nazario Sauro; un quadro di Riccardo Zampieri che ricorda il suo internamento a Goellersdorf e il ritratto del generale Petitti che consegna a San Giusto i trofei dell'invitta Terza Armata. Su una parete, sotto un elmo abbracciato da foglie di quercia dorate, si legge la scritta: «Il domani vissuto nel sangue secondo il pensiero di Oberdan».

La quarta sala è quella della Redenzione, che evoca le intense giornate dell'Annessione con lo sbarco dell'«Audace», il ritratto del primo sindaco e il protocollo della prima seduta del Consiglio comunale dopo la liberazione. La quinta sala — «Nasce la nuova Trieste» — è la documentazione fotografica delle opere sorte nella nostra città sotto l'impulso del Governo italiano. Ecco la risoluzione pratica del problema idrico del Carso e dell'elettrificazione di numerose zone, i lavori nei Cantieri, la costruzione del Faro della Vittoria e delle autostrade che uniscono Trieste al resto della Penisola, i lavori del porto e gli edifici monumentali. Nella sesta sala rivivono i quaranta giorni titini. L'orrore delle foibe è riassunto in alcune fotografie, che illustrano la pietosa opera del ricupero dei poveri resti. Sulla parete di fronte — «Questa è Italia» — è la fotografia della immensa fiumana di popolo che il 12 giugno si riversò nelle vie e nelle piazze, in una calda manifestazione d'amor patrio.

Alla realizzazione della suggestiva Mostra hanno contribuito l'arch. Umberto Nordio, coadiuvato dagli architetti Cervi e Boico, gli artisti Mascherini, Nino e Tiziano Perizi, Ladislao de Gauss, Luigi Ranzato, ing. Privileggi, Renzo Kolmann, Dino Predonzani, Marcello Claris, Guido Sambo, nonchè insigni studiosi, storici e collezionisti come Mirabella, Rutteri, de Dolcetti, Pagnini, Baccio Ziliotto, Aldo Tassini, Gentile, de Henriquez. Le varie sale che compongono la Mostra sono state riprese per il cinegiornale «Cosmos». La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; il prezzo d'ingresso è stato fissato in lire 20.

Raccolta di offerte per la giornata del cieco

L'Unione italiana ciechi rinnova pure quest'anno il suo fervido appello al generoso cuore di coloro che, dotati dal divino dono della luce, sanno quale impareggiabile patrimonio essa rappresenti affinchè soccorrano quelli che, privi di tanto bene, conoscono solo il triste assillo dell'indigenza. Col fraterno concorso di gentili signorine munite di autorizzazione e bracciale, nei giorni 3, 4 e 5 giugno p.v. si procederà alla raccolta degli oboli negli uffici, nei pubblici ritrovi e per le vie cittadine. Coloro che possono, non ne- [illegible]

Contributo del G. M. A. per la ricostruzione edilizia

In conformità all'Ordine N. 117, firmato recentemente, il G.M.A. ha deciso di concorrere nella misura del 50% alla costruzione di case popolari da parte di enti pubblici, Provincia e Comuni compresi. L'Ordine entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del G.M.A., che uscirà probabilmente mercoledì, 1.o giugno. Il concorso del G.M.A. è commisurato alla metà della spesa occorrente per l'acquisto del terreno e per l'effettiva costruzione degli edifici, in base a progetti approvati dal Dipartimento Servizi Pubblici. In conformità alle disposizioni di quest'Ordine, gli enti pubblici dovranno sostenere la parte rimanente delle spese contemplate nei progetti.

Scomparsa di un patriota istriano

E' morto ieri a Capodistria, dopo lunga malattia, l'avv. Oliviero Ponis, uno della vecchia guardia nazionale dell'Istria, valente collaboratore del vecchio podestà Pier Antonio Gambini negli anni del servaggio austriaco. Aveva dato un figlio alla Patria, caduto in Russia. Era un professionista di valore e un cittadino esemplare. I suoi funerali si sono svolti ieri a Capodistria in modo imponente. Al figlio avv. Piero e alla figlia professoressa, vive condoglianze.

COMPOSTA LA SPINOSA VERTENZA ALL'ILVA

Riassunzione degli operai sospesi e arbitrato dell'Ufficio del lavoro

Le proposte della C. d. L. accolte unanimemente dalle maestranze

[illegible] la fabbrica e di estendere lo sciopero ad altre categorie di lavoratori.

Fortunatamente le organizzazioni sindacali, dopo oltre 5 ore di discussioni, sono pervenute ad un accordo. Dopo un [illegible] Novelli e Pinguentini; particolarmente acceso lo scontro verbale tra Geppi e il comunista Radich. La C. d. L., di fronte al fatto che 512 famiglie correvano il pericolo di rimanere senza sostentamento, pro- [illegible] sa, ed è stata accettata anche dalla maggioranza comunista.

Alle 17 l'Ufficio del lavoro ha convocato la Direzione dell'ILVA, l'Associazione degli Industriali ed i sindacati, e l'esito positivo della riunione è stato fissato nei seguenti punti: (a) La vertenza in atto presso lo Stabilimento ILVA di Trieste verrà definita per arbitrato dal Direttore dello Ufficio del lavoro di Trieste. Il lodo arbitrale dovrà comprendere la soluzione del problema retributivo e ogni altra questione sorta in relazione alla vertenza e sviluppi successivi. (b) Le organizzazioni sindacali si impegnano di far cessare ogni agitazione in corso a partire dalle ore 6 a.m. del giorno 31 maggio 1949, ed a sua volta la Direzione s'impegna a far rientrare al lavoro tutti i lavoratori sospesi, con la data e nell'ora stessa.

SORPRESE IN VISTA NELLE BOTTEGHE OSCURE DEL COMINFORM?

SIGNIFICATIVE SCOPERTE DEI COMUNISTI SERVOLANI

Oggi nove comizi italiani - L'on. Bettiol e l'on. Conci tra gli oratori - Affogato nel ridicolo il "Fronte dell'Indipendenza,,

Festa dell'oratoria, domenica, per la presenza a Trieste dei grossi calibri della politica. Irruente come uno spadaccino, incalzante come un pubblico ministero, l'on. Elsa Conci ha aperto per la Democrazia cristiana la serie dei comizi importanti della giornata, parlando in piazza Unità dei compiti spettanti alla donna e del significato internazionale ed umano delle elezioni triestine. Non era ancora spenta l'eco degli applausi indirizzati alla battagliera deputata democristiana, che sul podio saliva il prof. Alfredo De Marsico, che ha parlato per il Blocco Italiano, auspicando la concordia fra i triestini pensosi della Patria. Sobrio e pacato il discorso del Sindaco di Milano, avv. Antonio Greppi, che ha parlato per la lista socialista in piazza Sant'Antonio. Più polemica ed accesa invece la parola del liberale on. Perrone Capano nel comizio della sera.

Affogati nel ridicolo: ecco il comizio indipendentista tentato domenica sera dagli sporeriani in piazza Goldoni. Poche decine di persone raggrumate intorno a un autocarro e intrappolate in un cerchietto chiuso da una catena di poliziotti: e da tutte le parti, sino ai più lontani sbocchi della piazza, una marea umana, che canta, sghignazza, fischia e lancia mordaci invettive nel più pittoresco dialetto triestino. A memoria d'uomo non si ricorda fiasco così colossale. Sul carro c'erano tre oratori, lividi di rabbia, i quali per due ore hanno tuonato chissà che cosa, parole che nessuno ha udito, nemmeno loro, ingoiate dalle raffiche cicleniche di fischi. Poco prima delle 21, il camion ha abbandonato la piazza a sessanta all'ora, mentre la moltitudine, divertita, intonava il vecchio inno absburgico. Ma non vale insistere: i sepolti meritano rispetto.

Ieri giornata un po' in tono minore, a Trieste; più animata invece a Muggia, dove il comizio della on. Elsa Conci (D.C.) ha suscitato un'ardente manifestazione di [illegible]

una parvenza di giustizia distributiva diretta a potenziare paurosamente la macchina statale senza appianare gli stridenti contrasti tra chi comanda e chi deve obbedire.

Mentre a Muggia l'on. Conci sistemava in tal modo i comunisti, a Trieste, in piazza Cavana, l'on. Mieville del M.S.I. si appellava all'unità degli italiani, insultando uomini e partiti al Governo.

Altra prova di intolleranza di schietta marca orientale hanno fornito iersera i comunisti al comizio democristiano di Servola, dove i discorsi dei candidati signorina Libera Delise e dott. Mario Franzil, si sono snodati tra un'altalena di applausi e di fischi, in un'atmosfera sempre più arroventata. Basti dire che la Delise ha concluso le sue parole intonando «Fratelli d'Italia» e il dott. Franzil ha duellato vivacemente, naturalmente sul terreno oratorio, con gli scalmanati. Da notare che, controbattendo le invocazioni alla Patria scaturite dalla parte italiana, i comunisti hanno lanciato per la prima volta il grido «Viva Trieste italiana e comunista», cui gli antagonisti hanno opposto con il grido «Viva Trieste italiana e cristiana». Nuovo voltafaccia in vista in casa di Vidali? E' probabile; tale prospettiva non ha peraltro impedito all'on. Gina Borellini, deputata comunista, di pronunziare ieri un altro violento discorso contro il Governo a la democrazia italiana. Un migliaio di ascoltatori ha seguito iersera a Roiano il comizio del Blocco Italiano. Ha parlato per primo il geom. Carlo Battaglia, candidato alle elezioni, quindi il prof. Edoardo Funaioli che ha svolto un'analisi polemica della competizione elettorale in corso. A San Giovanni ha avuto luogo il primo comizio periferico del Partito Socialista, pure seguito con attenzione da un numeroso pubblico. Sono stati oratori il dott. Carlo Vascon, candidato indipendente ed il dott. Bruno Zocco i quali, alla luce del programma amministrativo, hanno rilevato il vigore operante degli ideali sociali.

In piazza Carlo Alberto ha parlato per il Partito liberale italiano il candidato Mario De Marchi. Dopo aver ricordato che nonostante la mancata formazione di una lista unitaria i Partiti italiani marciano concordi per la difesa della italianità di Trieste, l'oratore ha analizzato i principi del liberalismo italiano ed ha invitato infine gli elettori a votare per una lista, che dia garanzia di italianità ma anche di onestà e di competenza amministrativa.

L'importante comizio dell'on. Giuseppe Bettiol (D.C.), che avrebbe dovuto aver luogo in piazza Venezia con la partecipazione del candidato Bologna, del C.L.N. istriano, è stato rinviato a stasera. L'on. Bettiol parlerà in piazza S. Antonio alle 20.

Due comizi ha tenuto ieri il P.R.I. Al Largo Pestalozzi la signorina Fernanda Missiroli ha fatto appello principalmente alla coscienza delle donne, invitandole a votare per la vittoria dell'italianità e della democrazia; mentre l'avv. Volli ha esposto con chiarezza il programma del Partito, polemizzando con i comunisti. In piazza Verdi, davanti ad un folto uditorio, ha parlato il dott. Duilio Magris, che ha vivacemente attaccato anch'egli il machiavellismo dei comunisti.

Il programma odierno registra nove comizi dei Partiti italiani. L'on. Elsa Conci parlerà per la Democrazia cristiana in piazza Perugino alle 19. Secondo comizio democristiano alle 20, in piazza Sant'Antonio, con l'on. Giuseppe Bettiol e l'ing Gianni Bartoli; alla stessa ora in piazza S. Lucia, il dott. Doro de Rinaldini ed il dott. Stellio Rosolini, entrambi candidati alle elezioni. Alle ore 19 in piazza Goldoni parlerà per il Partito Socialista V. G. Carlo Andreoni, della Direzione del P.S.L.I., vecchia figura di partigiano e combattente, perseguitato per la sua fede socialista. A S. Sabba, sul piazzale di Valmaura, per la lista del Blocco Italiano parleranno il prof. Edoardo Funaioli ed il sig. Giovanni Guerrieri. Il Partito Repubblicano terrà due comizi: alle ore 19, in Largo Niccolini (via D'Azeglio) parlerà il segretario della C.d.L. Elio Geppi, pure alle 19 nel rione di Ponziana (via Orlandini-via Zorutti) parleranno Amedeo Sommovigo ed il dott. Vittorio Carriello. Il Partito Liberale parlerà a Roiano, in Largo Aiaccio, alle 19 con la candidata dott. Adla Chatilà; il Movimento Sociale Italiano terrà un comizio in piazza S. Giovanni, sempre alle 19, oratore il dott. Oddone Talpo.

L'inaugurazione dell'Istituto radiologico "M. Gortan,,

Domenica mattina i radiologi riuniti a congresso nella nostra città hanno presenziato all'inaugurazione dell'Istituto «M. Gortan», allestito nell'Ospedale Maggiore. Nel corso della cerimonia ha preso per primo la parola il presidente del Consiglio d'amministrazione degli O.R., avv. Presca, che ha ricordato con commossa parola il sacrificio di Massimiliano Gortan, che rimase vittima delle emanazioni del radium; quindi il Direttore del nuovo Istituto, prof. Marino Lapenna, ha tracciato una breve sintesi del complesso dei lavori che hanno portato alla realizzazione dell'Istituto, ed ha rivolto un affettuoso ringraziamento a tutti i suoi collaboratori, tra i quali la Soc. Tecnotermica che ha allestito gli impianti sanitari e di riscaldamento. Successivamente il prof. Palmieri di Bologna ha porto il saluto dei congressisti alla nostra città, ed ha rivolto un paterno abbraccio alla sorella di Massimiliano Gortan. Infine l'Alto Commissario per l'Igiene e la salute pubblica prof. Cottelessa ha formulato l'augurio di un proficuo lavoro del nuovo Istituto.

Conclusa la visita agli impianti, i congressisti sono partiti alla volta di Redipuglia, dove hanno deposto una corona di fiori sul Sacello dei Caduti; dopo il breve rito essi sono proseguiti per Gorizia, e quindi per Aquileia per visitarvi i monumenti storici, e per Grado. Qui il Congresso ha concluso le sue giornate giuliane con un trattenimento dall'«Esplanade».

I combattenti a Rovereto

Domenica 5 giugno avrà luogo a Rovereto, presieduta da Luigi Einaudi la cerimonia nazionale, della traslazione delle salme dei Martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi, dal cimitero cittadino all'Ossario Castel Dante. La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci invita i propri associati e la cittadinanza a voler partecipare alla cerimonia stessa. La spesa relativa per persona ammonta a lire 2800, tutto compreso, viaggio e pernottamento. La partenza da Trieste avrà luogo sabato 4 alle 15,20 con arrivo a Rovereto alle ore 23. Informazioni e prenotazioni in via G. Mazzini 15, ammezzato, tel. 29928, dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Agenti del Distretto Centrale sono intervenuti in via Milano 27, dove, per motivi d'interesse, era sorto un litigio tra Enrica Ciscatto e i suoi subinquilini Francesco e Matilde Pauletto. Durante la sosta in Polizia, la Pauletto è stata colta da improvviso malore, per cui è stata soccorsa dalla C.R.I.

Il cane di s'rotto

Un grosso cane ha sbarrato improvvisamente ieri la strada al ciclista Giuseppe Canziani, di 30 anni, abitante in via Ponzianino 1, facendolo ruzzolare a terra. Nella caduta il Canziani ha riportato ferite multiple, che gli sono state medicate più tardi all'Ospedale.

Verso le 16.40 un gruppo di ragazzi che stavano giocando sul marciapiede antistante lo stabile n. 24 di via Marconi, hanno spinto improvvisamente in mezzo alla via la decenne Lucia Grandi, di 10 anni, abitante, in via Rismondo 9, che è andata a finire con il piede destro sotto le ruote di un'automobile diretta verso la via Battisti. La bimba, che ha riportato la frattura dell'arto, è stata accolta all'Ospedale.

Chiusa del mese di maggio in Cologna. Dalla chiesetta dei SS. Pietro e Paolo uscirà stasera alle 19 la tradizionale e suggestiva processione con la statua della Madonna.

INAUGURATO A MUGGIA UN ASILO INFANTILE DIURNO

Ieri pomeriggio a Muggia ha avuto luogo, alla presenza di autorità alleate e civili, la cerimonia inaugurale dell'asilo infantile diurno, annesso alla Casa della Madre e del Bambino dell'Opera nazionale protezione maternità ed infanzia, sita in via d'Annunzio 16. L'asilo è stato costruito con i fondi forniti nel 1948 dalla Missione per l'Assistenza all'Estero degli Stati Uniti a Trieste e dall'O.N.P.M.I. Il contributo della Missione d'Assistenza ammonta a 16 milioni di lire, quello dell'O.N.P.M.I. a 24 milioni. L'edificio è stato costruito in 16 mesi.

Il nuovo asilo ospiterà durante il giorno bambini fra l'età di uno e tre anni. I bambini riceveranno i pasti gratuitamente e sarà fatto in modo che le madri che lo desiderano ricevano anche esse i pasti all'asilo assieme ai loro bimbi. Presso l'asilo presterà servizio un medico, assieme a 10 infermiere specializzate nell'assistenza ai bambini. Da 50 a 60 bambini troveranno posto nell'asilo, che sarà aperto giornalmente fra le ore 7 e le 19.

Il secondo anno dell'E.R.P.

COORDINAMENTO DEI PROGRAMMI ITALIANO E TRIESTINO PER IL 1949-50

Una missione della delegazione italiana per l'O.E.C.E. ha esaminato nei giorni scorsi, con le autorità del G.M.A., il coordinamento dei programmi italiano e triestino per il 1949-50, cioè per il secondo anno dell'attuazione dell'E.R.P. Nel corso delle Riunioni, svoltesi al G.M.A. e alla Prefettura, sono stati esaminati due aspetti della questione, e cioè: la forma di presentazione dei programmi all'O.E.C.E., i rapporti tecnico-economici tra il programma italiano e quello triestino.

Per quanto si riferisce al coordinamento tecnico dei due programmi, è stato concordato di assegnare al programma di Trieste i fabbisogni di prodotti alimentari e di beni industriali di consumo immediato nonchè delle materie prime per la produzione di prodotti alimentari e di beni industriali destinati al soddisfacimento dei fabbisogni locali. Al programma italiano, invece, verrà imputato il quantitativo di materie prime di importazione destinate ad essere trasformate a Trieste per la fabbricazione di prodotti da destinare al mercato italiano. Sulla base di tali principi, è stato proceduto alla compilazione della lista di merci da importare per il 1949-50. Sulla base di tale lista, è risultato per Trieste un fabbisogno in dollari di 15 milioni, cioè di una somma superiore a quella indicata dall'E.C.A. Tale lista, però non è definitiva in quanto le cifre del programma definitivo sono soggette a revisione da parte delle autorità militari di Trieste e fissate in una prossima riunione che avrà luogo a Roma.

Nell'Opera orfani di guerra

L'INSEDIAMENTO ALLA PREFETTURA DEL NUOVO COMITATO

Ha avuto luogo in Prefettura l'insediamento del nuovo Comitato dell'Opera orfani di guerra, alla presenza del Vicepresidente della Zona, prof. Carlo Schiffrer e di Mr. Leonard H. Gordon, direttore del Dipartimento di Assistenza sociale del G.M.A. Il Presidente, col. Marcello Zuccolin, ha ringraziato le autorità presenti per la fiducia accordatagli con il chiamarlo alla presidenza, quindi ha rivolto un ringraziamento al Presidente e al vicepresidente uscenti, rag. Massimo Bevilacqua e sig. Giovanni Pinamonti, per il proficuo lavoro da essi svolto in due anni di attività. Infine, ha voluto presentare i componenti del Comitato, che rappresentano in seno all'Opera orfani di guerra altrettante Associazioni assistenziali e combattentistiche. Mister Gordon si è rivolto al Comitato augurandogli di svolgere una sempre più proficua attività, a favore di quella categoria che è la più colpita della guerra. Il Vicepresidente di Zona, rilevando la competenza specifica delle singole persone preposte all'Opera, ha detto di confidare nel lavoro che il nuovo Comitato potrà efficacemente disimpegnare a favore degli orfani, triste eredità della guerra.

Sequestri della Fiscale

Nel corso di una perquisizione domiciliare, la Fiscale ha sequestrato oltre 4 kg. di tabacco americano e 240 sigarette pure americane a tale Onorina Borghese, abitante in via Piccolomini 15; a Vittorio Sassoli, da Bologna, sono state sequestrate 250 inglesi e 340 americane; a Giacomo Dalcin, da Venezia, 380 americane e 3 bottiglie di cognac, sprovviste del contrassegno «Utif»; a Costantino Arona, da Savona, 200 americane e 370 del Monopolio «V.G.», e a Vittorio Lombardo, da Venezia, 2 bottiglie di cognac, sprovviste del prescritto contrassegno.

SPETTACOLI

La prosa al Verdi «Il campo del Signore» novità di P. De Filippo

Nei tre atti de «Il campo del Signore» Peppino De Filippo autore ed attore cerca una via d'evasione dal consueto recinto della farsa — sempre godibile ma sempre fine a se stessa — seguendo il sentiero della commedia di carattere. Cattolico per educazione, il modesto agricoltore che indossa i panni del protagonista — terza elementare e qualche reboante nozione imparaticcia e male digerita — diventa miscredente dichiarato per invidia. La sfortuna lo perseguita: il padre gli ha lasciato in eredità i nove decimi del suo podere, con l'obbligo di serbare la parte residua per i cappuccini del Convento vicino. Alla mutilazione dell'eredità si aggiunge lo scorno della diversa produttività dei terreni: quelli di Rocco inaridiscono, quello dei frati prospera. Nè giova il ripetuto cambio dei campi: l'appezzamento coltivato dai cappuccini continua a brillare per una feracità quasi miracolosa che gli vale in paese l'appellativo di «Campo del Signore». Dal comico rancore di Rocco, sempre più esasperato dal ritrovamento d'un doppio tesoro nell'aborrito dominio dei frati e dalla tremenda siccità, scaturisce però infine lo stimolo per ritornare alla fede. Vicenda un po' statica (che spesso sfiora l'irriverenza) ma animata assai dalla vis comica di Peppino, signore incontrastato delle controscene e maestro della mimica facciale. Con efficace aderenza ai propri personaggi hanno affiancato il protagonista tutti gli altri attori; ma una lode particolare spetta alla Pacetti, al Bettarini, alla Martora e al Pescara. Molti applausi.

VICE

Questa sera, alle 20.45, replica a richiesta de «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo.

Concerto del pianista Serkin

Venerdì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Rudolf Serkin con il seguente programma: Bach: Concerto italiano; Mozart: Rondò in re magg.; Beethoven: Sonata in fa min. (Appassionata) e composizioni di Schumann, Mendelssohn, Debussy e Chopin.

Musica e poesia alla S.A.L.

L'ultimo convegno della S.A.L. è riuscito suggestivo e interessante. Costantino Semizzi ha parlato con lucida parola della filosofia attuale e il dott. Sisinio Zuech ha fatto presentare da Nora Poliaghi e da Lida Fragiacomo alcune sue liriche, piene di una drammatica nostalgia per la terra natale perduta, l'Istria. La violinista Lidia Bulaich ed il pianista Umberto Albrizio eseguirono musiche di Corelli, Wieniawsky, Nachez e, con la valida collaborazione del mezzosoprano Giuliana Boschin, diedero in prima esecuzione l'originale preludio di Giuseppe Roverelli «Tramonto nella pineta di San Apollinare in classe».

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera la prof. Maria Albanese, a conclusione del ciclo primaverile di conferenze dell'Unione insegnanti medi, che ha suscitato tanto interesse tra educatori e genitori, parlerà su «La filosofia dell'educazione nuova», alle ore 19, nell'Aula magna della scuola di via Ruggero Manna (ingresso via S. Anastasio).

— Questa sera, alle 18.45, al Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre prof. Ugo Spirito, dell'Università di Roma, parlerà sul tema: «Orientamenti del pensiero filosofico contemporaneo». Ingresso libero.

CON LA LEGA NAZIONALE

La sezione turismo della Lega Nazionale indice per sabato e domenica prossimi una gita in autopullman al rifugio Nordio Deffar e salita all'Osternig (1740 m.). Partenza sabato ore 15, ritorno domenica sera. Informazioni e prenotazioni in sede, piazza San Giovanni 3, tel. 59-21. Nel contempo la sezione informa che sono aperte le prenotazioni per i suoi tre soggiorni estivi di Forcella Aurine (Agordino m. 1000), Pinzolo (m. 800) e a Canazei (m. 1400). I soggiorni di Forcella Aurine e di Canazei saranno serviti da una linea automobilistica diretta da Trieste attraverso la Val Cordevole, per l'Agordino, per il Passo Rolle in Val di Fassa con meta Canazei. Si pregano i soci che intendessero effettuare soggiorni con la sezione turismo di prenotarsi in tempo, dato il numero limitato di posti negli alberghi.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine tutte le distribuzioni di generi razionati iniziate nel corrente mese di maggio, ad eccezione della pasta bianca, ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate alleate della Zona (buoni maggio).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Spassi pagati cari

A strappare i manifesti elettorali si corre un brutto rischio: lo art. 33 di un ordine emanato dal G.M.A., prevede una pena da uno a tre anni di reclusione, con multe da 10 mila lire in su. A correre questo rischio è stato tale Filippo Pezza, il quale la notte del 15 corr., nei pressi della Rotonda del Boschetto, strappò tre manifesti del Comitato civico istriano. Il sergente Isidoro Cervini lo colse sul fatto ed il Pezza ha dovuto comparire, ieri, davanti al Pretore, il quale lo ha condannato ad un anno e 10.000 lire di multa, con tutti i benefici di legge. La stessa sorte è toccata a certa Elena Emili la quale, rincasando una notte e visto un manifesto del Partito liberale affisso sulla facciata della sua casa in via del Toro 5, si affrettò a staccarlo dal muro. Anche la Emili è stata condannata ad un anno e 10 mila lire di multa con tutti i benefici. Pretore Locuoco; P.M. Verri; difesa G. Zennaro e Strudthoff; cancelliere Cheni.

CORTE DI RINVIO

Al comizio-burla

Domenica scorsa in piazza Goldoni, durante l'ormai famoso comizio-burla del «Fronta» sporeriano, fra lazzi, urla, fischi e battimani fuor di tempo, avvennero dei battibecchi, e due tra i più focosi contraddittori furono fermati dalla Polizia e rinviati davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal cap. Dye. Si tratta di Leopoldo Martinuzzi, di 36 anni, abitante in via Cologna 18 e Mario De Jori, di 33 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale 3, il primo imputato di violenza ed il secondo di resistenza. Il cap. Dye, ieri mattina, ha esaminato il caso ed ha ritenuto di rimettere a piede libero senza cauzione i due fermati, inoltrando gli atti, per lo ulteriore procedimento penale, alla magistratura ordinaria.

Presso il Liceo «Petrarca» ed annessa scuola media si chiudono il 4 corr. le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza; il 15 per gli esami di maturità.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **TRAVAN CARLO** fu Carlo e fu Sofia Hamel nato il 12 gennaio 1896 a Gorizia, maestro elementare della Scuola Felice Venezian, residente a Trieste in via del Monte N. 21, del quale non si ha notizia dal 12 settembre 1943. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. dott. Giov. Frausin

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **GUGLIELMO ENSTE** fu Enrico e fu Francesca Greidmann, nato l'1 gennaio 1882 a Warnstein (Prussia), scomparso a Trieste il 2 maggio 1945, a farle pervenire nella Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. Lucio Chersi

(II.a pubblicazione)

In esecuzione al decreto del Presidente del Tribunale di Trieste, si invita chiunque abbia notizia dei coniugi **MORDO MASSIMO** e **INES nata ANCONA**, già in Trieste, via Foscolo 4, arrestati dalle «SS» a Portogruaro il 9-8-1944, a farle pervenire a questo Tribunale entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Gino Pincherle

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **TOSO VITTORIO** fu Pietro e di Draghicchio Anna Maria, nato a Parenzo il 5 settembre 1908, scomparso a Parenzo il 7 maggio 1945, a farle pervenire nella cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. Lucio Chersi

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **PIAZZA BRUNO** fu Davide e fu Giuditta Gentilli, nato a Trieste il 15 gennaio 1899, scomparso a Trieste il 28 marzo 1944, a farle pervenire nella cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. Lucio Chersi

Con sentenza 28 marzo 1949 (C. 929/47) il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **SOSSI EUGENIO** di Antonio e Maria Pegan con effetto dalla mezzanotte del 1.o marzo 1942.

Avv. Rosario Graziano

Nel 25.o anniversario di matrimonio di MELLY DORATI e GIORGIO PICCOLI gli amici, Anita e Romeo Presca, augurano ogni felicità.

Trieste, 31 maggio 1949.

ITINERARIO PASCOLIANO

Per quali ragioni e con quale processo sia avvenuta una o altra conversione religiosa è un argomento che ora si ode dibattere come prima non usava, a cagione della frequenza del caso. Anche c'è una mezza letteratura sul quesito del perchè e come Alessandro Manzoni si convertì. Vorrei osservare che di conversioni religiose ve ne sono di due sorte: quelle spregevoli e quelle da rispettare. Le prime (che danno il maggior numero) sono di gente che ignora che sia intima sincerità, intimo scrupolo del vero, e come in politica passa leggermente da una parte all'altra, così in religione, spinta da vaghezza di mutare o persuasa da miseri interessi personali; e tanto superficiale è nel suo convertirsi che la si ritrova, dopo la strombazzata conversione, a parlare e a comportarsi tal quale come innanzi, come se niente fosse accaduto (e, in effetto, niente di serio è accaduto). Ma questa prima sorta di convertiti non giova soffermarsi.

La seconda specie, invece, è di coloro che entrano in quello stato d'animo fuori di ogni raziocinio e fuori di ogni particolare fine di utile, per una necessità vitale che ha preso forma di una credenza, non trovando attualmente nient'altro che abbia per essi pari valore, che dia pari tranquillità e conforto e coraggio; e, poichè vi sono entrati, non possono e non vogliono uscirne più, e serbano gelosamente il tesoro della loro fede, schivando perfino di farne oggetto di difesa, di dispute e di altri contrasti.

Se si domanda ad essi perchè e come si siano convertiti e si mantengano nella nuova fede, rispondono tutt'al più come rispondeva il Manzoni, con una sola parola: «la grazia». Mistero, dunque? Sì, se così piace chiamarlo; ma un mistero psicologico, sostanzialmente non diverso da quello onde sorge la fede nell'amore di una donna, nella lealtà di un amico, nella saldezza morale di un carattere (e non diverso neppure nella vicenda, a cui nell'uno come negli altri casi va incontro, della caduta di quella fede per forza di esperienza e di critica).

Di siffatte conversioni, che si presentano come necessità vitali, è da dire veramente che sono fatti privati, che si consumano nella vita del singolo, come tante altre cose di loro esperienza e piacere, e da rispettare nel senso del motto di Federico II: che a ciascuno dev'essere lecito di beatificarsi a suo modo. Ma, per ciò stesso, non offrono materia d'interessamento o di indagine a chi ricerca non quello che l'uomo variamente subisce o patisce, ma quello che l'uomo, variamente operando, crea.

Quando mi passano sott'occhio le incessanti dissertazioni sullo Stato e l'individuo, lo Stato e la morale, lo Stato e la filosofia, lo Stato e la divinità, e altrettali, che i professori si somministrano in volumi, articoli, discorsi e prolusioni, mi torna in mente un modesto consiglio che detti molti anni fa: di non parlar mai, in filosofia, dello Stato, che è un concetto giuridico e non filosofico, ma sempre e soltanto di attività politica dell'uomo, e di badare, servendosi per comodo di discorso di quella parola, di tradurla sempre mentalmente nell'altra. Lo Stato, nel senso giuridico, non è se non una istituzione, e delle istituzioni non si fa filosofia, sibbene soltanto delle categorie spirituali che operano in esse e che sono di esse la concreta realtà. Ma il servilismo dei filosofi tedeschi del primo Ottocento lo portò a esaltare lo Stato e a conferirgli attributi divini, quando addirittura non se ne fece Dio stesso. Così le istituzioni si sovrapposero all'uomo, che le cangia e le sovverte secondo i suoi bisogni, e diventarono miti a cui si deve fede e idoli a cui si presta un culto.

Ora, perchè mai quel mio consiglio è stato così poco seguito? Probabilmente per la ragione che diceva il Goethe, che a molta gente i modi semplici e conclusivi non piacciono, non amando essi il vero ma il disputare e il vociferare intorno al vero.

E' un pensiero che ricorre frequente ai nostri giorni, e che io preferisco ridire nelle parole di un grazioso scrittore spagnuolo, Azorín: «Un autore classico è un riflesso della nostra sensibilità moderna. Paradosso che si spiega così: un autore classico non sarà niente, se non riflette la nostra sensibilità. Noi, nei classici, vediamo noi stessi. Per questo i classici si evolvono: si evolvono a seconda del cangiare della sensibilità delle generazioni. Complemento della precedente definizione: un autore classico è un autore che sempre si sta formando» (Lecturas españolas, ed. di Buenos Ayres, 1938, p. 12).

Ed è un pensiero vero-falso; voglio dire, che si riferisce bensì a qualcosa di reale, a cui giustamente l'attenzione si è rivolta, ma non lo coglie nella sua realtà e perciò lo definisce in termini errati. In effetto, che le opere d'arte cangino col cangiare dei lettori e contemplatori e che ciascuno se le fabbrichi a suo modo secondo le sue individuali e momentanee condizioni d'animo, è il principio dei contingentisti estetici e si riconduce alla vieta sentenza del *De gustibus non disputandum* e, in sostanza, abbassa l'arte a pratico piacere. Ma ciò che realmente si ha presente in quel pensiero non è un cangiare dell'opera d'arte, ma l'infinità di quella vera opera d'arte, la quale, raggio dell'infinito, è di volta in volta collocata in nuove relazioni, all'infinito; donde i sempre nuovi colloqui con lei e la sempre nuova critica, che ne scopre, come si suol dire, nuovi aspetti. Tanto vero che ogni opera d'arte che non lasci niente da indagare, che non eciti in perpetuo la riflessione, che non si ponga come problema individuale a ciascun individuo lettore, non è un'opera d'arte vera e completa. Ma la caricatura di questa dottrina dell'infinita virtù di un'opera d'arte è la teoria della «suggestione», cara ai decadenti francesi, nella quale quella virtù si applicherebbe sul nulla, perchè l'opera, anzichè nascere come creazione, dovrebbe nascere come una mera materia di suggestioni, offerta agli altri decadenti di buona volontà.

BENEDETTO CROCE

DONNE DEL CETO MEDIO NEL MONDO

La massaia svizzera è la migliore del mondo?

Amministratrice precisa del bilancio familiare Più fortunata delle altre donne europee, il suo pensiero principale tuttavia è: badare all'economia

GINEVRA, maggio — Suppongo che se una giuria internazionale avesse il compito di premiare la più brava massaia del mondo, non esiterebbe a dare il premio alla donna media svizzera. La guerra, passandole accanto senza toccarla, non ha sconvolto i suoi principii d'ordine e di metodo. In un'Europa in cui le madri di famiglia sono obbligate a trascurare la cura della casa per lavorare in una fabbrica o in un ufficio, o per fare le file o, nella migliore delle ipotesi, per correre da un negozio all'altro, la Svizzera è la sola ad avere conservato le sue abitudini; e i suoi fornitori, dal lattaio al fornaio, continuano a portarle la merce in casa. Del resto, ella non ignora i vantaggi della sua situazione e durante la guerra e dopo, ha dato quanto ha potuto per alleviare le sofferenze di tutte le donne che stanno peggio di lei.

Più comodità

Siccome la donna svizzera trascorre la maggior parte della sua giornata e quasi tutte le sere in casa, della casa ella ha fatto un ambiente quanto mai accogliente. Nessuno meglio di lei sa che cosa significhi per un marito il trovare rientrando quell'atmosfera d'intimità e di comodità, che deriva dalle cure intelligenti di una massaia sollecita. Queste cure vanno dalla cucina a mattonelle candide alla stanza da bagno, dal bollitore elettrico al frigidaire, dalla radio a quelle altre mille piccole comodità che, se anche costano qualche sacrificio — per esempio la carne solo due o tre volte la settimana —, tuttavia compensano di tutte le rinunce che si sia costretti a fare. Queste comodità casalinghe elevano il tono di vita della donna media svizzera a quello di una donna della buona borghesia francese, cosicchè le sue ammiratrici di altri Paesi affermano che è viziata e invidiano un poco la sua fortuna, dimenticando che, tale fortuna, la Svizzera se l'è creata in gran parte da sè, a forza di metodo e di buona volontà.

La domenica soltanto la tavola della donna media svizzera è più copiosamente imbandita, per lo meno quando l'approssimarsi delle vacanze non consiglia di stringere i freni anche nei giorni festivi. Se i due coniugi si offrono una cenetta o un pranzetto in un ristorante — il colmo del lusso — non mangiano mai alla carta, ma prendono un pasto a prezzo fisso, molto meno costoso. All'inizio di ciascun mese, la brava massaia fa esattamente il suo preventivo di spese. Il suo libretto di annotazioni le permette di stabilire confronti utili coi mesi precedenti e l'aiuta a mantenere sempre in equilibrio le finanze familiari. Non è raro il caso di udirla osservare: — Il mese scorso abbiamo speso venti franchi di più per il vino. — Oppure: — Questo mese voglio economizzare quindici franchi sul carbone. — E ciò malgrado le tentazioni della vendita a rate, che funziona in tutta la Svizzera e offre dei lunghi termini per il pagamento. La saggia padrona di casa ne approfitta solo quando sa con sicurezza di poter far fronte ai suoi impegni. L'uomo, che partecipa ai vantaggi e agli svantaggi di questo regime di economia controllata, è lui pure disposto agli acquisti a credito. Egli conosce meglio ancora della donna le possibilità della famiglia. Detratte dal suo stipendio le tasse, l'uomo sa che circa un terzo del rimanente se ne va per l'affitto e che la vita è cara. Ciò non di meno non priverebbe mai la moglie dei fiori, ch'ella adora per ingentilire la casa, nè dell'abbonamento ai concerti all'orchestra sinfonica, dei quali sono entrambi fedeli frequentatori.

In genere, la ragazza svizzera lavora prima di sposare anche se i suoi genitori sono nelle condizioni di mantenerla. Parla correntemente il francese e il tedesco, spesso anche l'italiano e l'inglese, e consacra in media 44 ore alla settimana al suo impiego, sia in una banca, sia in un negozio, dove arriva puntuale tutte le mattine in bicicletta o col tram. Oltre a mantenersi da sola, se ne ha bisogno, lo stipendio le serve per prepararsi il corredo, che spesso cuce con le sue mani alla sera, pezzo per pezzo. Naturalmente il lavoro fuori di casa le consente un'indipendenza nel tenore di vita che si confà ai suoi gusti.

Chiacchiere e moda

Dopo maritata, non ha più bisogno di balzar dal letto alle sette di mattina. Lascia volentieri al marito, che ne è capace, il compito di preparare il caffelatte e il pane e burro, e se li fa portare a letto, dove rimane fino alle otto circa, leggendo l'ultimo romanzo inglese, francese od americano, o il giornale, oppure sfogliando qualche rivista, a meno che non si conceda un sonnellino supplementare. Sportiva, magnifica sciatrice, buona nuotatrice, la donna svizzera ama lo sport all'aria libera e vi consacra un pomeriggio tutte le settimane. Ama l'igiene senz'esserne maniaca e la mancanza di cui maggiormente risente è quella dell'acqua calda corrente, che limita il bagno alla sola giornata di sabato. Un rossetto per le labbra e un po' di cipria bastano alla sua carnagione di donna sana e equilibrata. Non frequenta alcun istituto di bellezza, lusso troppo caro per la sua borsa.

Il suo appetito non conosce alti e bassi. Verso le quattro del pomeriggio, le pasticcerie svizzere rigurgitano di signore intente a bere il tè, il caffè o la cioccolata con contorno di panini salati e di pasticcini dolci. Questa è anche l'ora di ritrovo con le amiche in un locale pubblico, oppure nella casa dell'una o dell'altra. Naturalmente, come in ogni Paese del mondo, le chiacchiere trattano di un po' di tutto, della principessa di Réty, la bellissima seconda moglie di re Leopoldo del Belgio, o della regina Maria-José, che abitano una vicina all'altra; degli attori francesi, delle attrici cinematografiche preferite, e della moda di Parigi, che muta troppo bruscamente, perchè si possa seguirla da un giorno all'altro.

Anche la donna media svizzera desidererebbe rinnovare spesso il proprio guardaroba, ma i mezzi le mancano. Tuttavia compie prodigi di trasformismo, per seguire la moda e per vestir bene i ragazzi, traendo partito di qualsiasi pezzo di stoffa e riuscendo a non sfigurare pur con scampoli comperati nei periodi di svendita dei grandi magazzini. L'unico desiderio che non le riuscirà mai di soddisfare è quello di possedere dei gioielli veri. Sogno che rassegnatamente la donna media svizzera, come tante altre, sostituisce con la realtà più economica di braccialetti, spille e clips alla moda e di poco prezzo. Anche i cappelli sono sottoposti al metodo delle trasformazioni, a ogni rinnovar di stagione, sia per opera di qualche piccola modista che lavora in casa, sia per opera delle stesse mani della massaia e con l'aiuto di un fiore, di una penna o di un nastro, acquistati nei magazzini del «Grand Passage», che sono la «Rinascente» di lassù.

RENE' MOSSU

Per l'edizione nazionale degli scritti di Mazzini

ROMA, 30 — Si è riunita al Ministero della Pubblica istruzione la Commissione che cura l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini. Tale Commissione, presieduta dal Ministro Gonella, è composta dal sen. Conti, dal sen. Spallicci e dai professori Codignola, Levi, Grandi, Morelli, Salvatorelli, Triulzi.

Il Ministro Gonella, dopo aver ricordate le iniziative prese dal 1904 per la pubblicazione degli scritti di Mazzini, ha illustrato lo stato attuale della edizione nazionale la quale comprende cento volumi già stampati nell'ultimo quarantennio e le iniziative che si possono prendere per integrare l'edizione nazionale con le raccolte degli zibaldoni delle lettere edite e inedite con gli indici sistematici. Dopo un ampio scambio di idee la Commissione ha preso atto delle decisioni sul lavoro da compiere.

(LA REGINA FEDERIKA DI GRECIA CON I SUOI TRE FIGLIOLI A UNA FESTA PER BAMBINI DATA IN ATENE DALL'«AMERICAN YMCA»)

INCHIESTA AL 70° PARALLELO

LA NORVEGIA DOPO il "sì" detto a Marshall

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO, maggio — *Da quando il simpaticissimo signor Lange, Ministro degli Esteri di S. M. Haakon VII, ha portato in aeroplano l'adesione ufficiale del loro Paese al Patto atlantico, i norvegesi hanno cessato completamente di porsi problemi e crisi di [illegible]za. Il fatto è compiuto. Consummatum est. [illegible] già, distolta per qualche tempo dalle sue normali occupazioni, si è gettata di nuovo a capofitto nella pesca delle aringhe e nella fabbricazione della pasta di legno.*

Ma la genesi della determinazione norvegese, pur senza esplodere in violente manifestazioni quali avvennero al Parlamento italiano, non fu facile nè tranquilla. Per comprendere il tormento che precedette la decisione bisogna rifarsi alla situazione politica, interna ed estera, della Norvegia.

La struttura interna è solidissima; essa si appoggia in Parlamento su una maggioranza relativa dei laburisti; l'opposizione è piuttosto forte, ma per essere polarizzata su due partiti decisamente democratici quale sono il liberale e il conservatore, non mette in pericolo le libertà democratiche e non ricorre ad armi politicamente sleali, quali l'agitazione di piazza o il sabotaggio. Ci sono poi i comunisti. Li ho visti sfilare per il centro di Oslo, portare cartelli e bandiere, issare scritte sostenenti che due milioni e mezzo di italiani sono disoccupati per colpa del Piano Marshall, ascoltare con molta compunzione la stridula concione di una «suffragette» rossa. Essi, a parte il fatto che erano vestiti da buoni borghesi, che non urlavano sguaiatamente e che non costringevano la polizia a caricarli, erano affatto simili ai comunisti di qualunque altra parte del mondo. Ma sono pochi. Allo «Storting» (così si chiama il Parlamento) hanno undici rappresentanti su centocinquanta deputati; proporzione troppo minuscola e miserella per dare filo da torcere ai democratici.

DUE POLI D'ATTRAZIONE

Quando perciò venne sul tappeto il problema «Patto atlantico o no», a giudicare solamente dalla struttura politica interna, si sarebbe detto che l'approvazione era cosa fatta. L'opinione pubblica pareva decisa in senso favorevole, gli interessi norvegesi sono puramente rivolti verso Occidente e la gente diceva che, giacchè si doveva scegliere, era meglio affiancarsi al più forte. Ma le cose non andarono lisce, perchè la politica estera parlava su un altro tono.

La Norvegia è contesa da due forze di attrazione egualmente influenti: l'atteggiamento svedese e la politica britannica.

Fra Norvegia e Svezia ci sono rapporti singolari. Fino al 1905 erano la stessa cosa e la corona dei Bernadotte era sovrana anche a Kristiania (l'antico nome di Oslo). Poi si divisero pacificamente, come fanno qui marito e moglie quando sono stanchi di vivere insieme: un divorzio senza tragedie. Ma i vincoli fra Norvegia e Svezia sono rimasti. Sì, c'è anche qualche ruggine: il norvegese bonaccione accusa gli svedesi di considerarsi «Herrenvolk», un popolo superiore, e ciò gli dà sui nervi; non ha perdonato l'atteggiamento filotedesco della Svezia durante l'ultima guerra; si ricorda l'inflessibile rigidità degli svedesi nell'internare i norvegesi profughi dalla loro terra occupata; e si vendica, ghignando sulle dimensioni facciali della famiglia reale di Stoccolma e dicendo che, ad ogni generazione, il viso dei Bernadotte si allunga di mezza spanna. Ma — alla fin fine — scandinavi rimangono gli uni e gli altri e il buon Dio, facendoli fratelli, aveva già scontato i litigi e le beghe e li aveva uniti in uno stesso destino.

L' OPPOSIZIONE

Dall'altra parte del breve tratto di mare c'è la Gran Bretagna. Non vincoli di sangue, qui, ma poderosi legami d'interesse che non valgono meno della parentela di razza. Nel 1947 la Norvegia importò dall'Inghilterra per 737 milioni di corone, pari a 70 miliardi di lire ed esportò nella stessa direzione per 263 milioni, pari a circa 24 miliardi di lire. Nelle importazioni la Gran Bretagna occupa il secondo posto (il primo è degli Stati Uniti), nelle esportazioni, cioè nel lato attivo della bilancia, il primo posto. Può dimenticare la Norvegia il suo commercio che è in sostanza la sua vita? Dove avrebbe rovesciato il suo pesce, il suo olio di balena, la sua carta, dove avrebbe stivato le sue navi da trasporto, se gli Occidentali per ripicco alla sua defezione dal Patto atlantico l'avessero boicottata? Questi angosciosi interrogativi erano chiari al cervello di ogni norvegese e furono, alla resa dei conti, i motivi che determinarono il sì di Oslo al Patto.

Ma prima che Lange potesse comunicare a Washington che il suo Paese entrava nel grande consesso occidentale, molte e importanti obiezioni gli erano state mosse. Anzitutto una forte percentuale di norvegesi e anche una buona parte di deputati erano influenzati e suggestionati dall'atteggiamento svedese. Le conversazioni scandinave di Karlstad erano fallite; così pure la riunione «a tre» di Oslo — a seguito della quale Erlander, ministro degli Esteri svedese, aveva dichiarato che «le divergenze esistenti fra i tre Paesi (Svezia, Norvegia e Danimarca) sono un fatto, e un fatto scoraggiante» — era fallita. La tesi svedese era la seguente: perchè mettere le dita negli occhi alla Russia? Noi siamo occidentali, l'America non può ignorarci, la nostra posizione è interessante ed essa ci aiuterà lo stesso. D'altronde, immaginiamo di aderire al Patto e di essere coinvolti in una guerra: gli aiuti americani impiegherebbero tre o quattro mesi a giungere; nel frattempo i russi si saranno ampiamente vendicati. Se noi rimaniamo neutrali e la Russia ci aggredisce, saremo sempre dalla parte della ragione; se, non aderendo al Patto, salviamo la nostra neutralità, tanto di guadagnato». Tesi affascinante, senza dubbio, per un popolo come quello norvegese che odia «toto corde» la guerra, le avventure militari e il servizio di leva. Ma contro l'ipnotico potere della neutralità svedese, gli «adesionisti» posero subito due validissime ragioni. Cari amici, dissero costoro, con il ministro Lange in testa, voi dimenticate due cose: 1) che il 40 per cento dell'economia svedese è orientato verso la Russia e i Paesi satelliti, mentre la nostra gravita al 100 per cento verso Occidente; 2) che la Svezia può corroborare la sua dichiarata neutralità con un nutrito nerbo di divisioni e con le eccellenti armi che escono dalle sue fabbriche, e noi no.

Obiezioni che tagliavano la testa al toro. Non bastarono, invece, e Lange dovette combattere una dura battaglia durante la quale fu pronunciato spessissime volte il nome dell'Italia. La qual cosa, come dicevano i romanzieri del buon tempo antico, vedremo nel prossimo capitolo.

FRANCO FUCCI

PRIME VISIONI

IL SILENZIO È D'ORO

«Il silenzio è d'oro» («Le silence est d'or»; prod. Pathé - 1947), segna una data importante nella storia del cinema, perchè è il primo film di René Clair, che sia stato portato a termine in Francia dopo il '34 e perchè Clair è uno dei pochi effettivi poeti del cinema, il quale però ha bisogno della sua terra per potersi esprimere interamente. I dodici anni passati fra la realizzazione de «L'ultimo miliardario» e il concepimento de «Il silenzio è d'oro», sono stati spesi in un letargico vagabondaggio, che ha dato natale a film pregevoli ma effimeri come «Il fantasma galante», «Vogliamo la celebrità», «Ho sposato una strega» e «Accadde domani» e di film nemmeno pregevoli come «L'ammaliatrice», fatto ad esclusivo beneficio del divismo ormai tramontante di Marlene Dietrich.

René Clair i suoi film li ama progettare a tavolino, è fautore cioè della sceneggiatura cosiddetta «Il ferro»; dice: «Il cineasta deve realizzare il suo film esattamente come l'architetto costruisce la sua casa: prevedendo ogni cosa in anticipo, nei minimi particolari». Posizione questa che non può insospettire circa un'eventuale mancanza di «ispirazione alla camera» del nostro — abbiamo tutta la sua filmografia che sta a provare il contrario — ma è indice di un pudore, di una disciplina interiore, quale si può riscontrare solo nei nomi più alti dell'ingegno francese. Glauco Viazzi dice di Clair: «Nella storia del cinema francese, Clair è l'autore più libero dalle imposizioni contingenti del proprio tempo e degli echi ch'esso si trascina; i suoi film non si vincoleranno mai all'irrigidimento di una data; essi possono svolgersi in una fabbrica di grammofoni o in interni borghesi, recheranno sempre un timbro particolare che dimostrerà come essi siano, di fenomeni contingenti, una proiezione localizzata su un terreno assai esteso nel tempo». Importante questa considerazione, applicabile in pieno a «Il silenzio è d'oro», dove ogni polemica sociale è assente, per far posto al puro giuoco dei sentimenti eterni, secondo una pratica artistica, che non è morta, ma viva, in quanto rientra in una secolare tradizione di civiltà.

La lezione quindi de «Il silenzio è d'oro» è soprattutto di stile, di uno stile che non si varrà più della tambureggiante fantasia comica e sentimentale, propria del gran periodo del regista («Cappello di paglia», «14 luglio», «Il milione», ecc.), ma troverà sempre la sua perfezione nell'articolazione della frase filmica e, nell'individuare un clima, sia per virtù recitativa, sia per precisione scenografica. Il contributo critico, che qui stiamo portando potrebbe essere esteso: nel magnificare un Chevalier, mai come qui «in ruolo», nel fissarsi sulla «ricerca di un tempo perduto» — l'alba del secolo e del cinema — nell'interpretare il film in chiave di «nostalgia», o di «ripresa». Mai comunque si dovrà scordare che l'analisi va fatta delicatamente, in quell'umiltà, con cui ci si accosta alle opere superiori.

C. C.

Una miracolosa reliquia consegnata al Giappone

KAGOSHIMA, 30 — Una miracolosa reliquia — il braccio destro di San Francesco Saverio, conservatosi intatto nei secoli — sarà oggi venerata a Kagoshima, dopo 400 anni dal giorno in cui il famoso missionario sbarcò in Giappone e battezzò il primo giapponese. Nella giornata di ieri 25.000 cattolici giapponesi hanno partecipato a Nagasaki, la città colpita dalla seconda bomba atomica, ad una gigantesca processione, svoltasi sotto la pioggia cantando «Cristo trionfante regna e domina».

I PIONIERI ITALIANI DELLE PRIME NAVI A VAPORE

L'infelice viaggio inaugurale del "Ferdinando I" costruito per incoraggiamento dell'economista Serristori

Nulla riesce più lieto al cuore italiano della rapida e vigorosa ripresa della nostra attività marinara. Come in passato, anche oggi ogni nave che, rinata o rinnovata, salpa in viaggio inaugurale da Genova o da Trieste, porta con sé una immagine vivente dell'Italia lungo le vie del mondo. Ma quanti sono a sapere, mi domandavo giorni fa, leggendo la cronaca d'uno di cotesti viaggi, che il pioniere della nostra navigazione a motore fu uno scienziato che col mare non aveva punto dimestichezza?

Il saggio del fiorentino

Per quanto possa sembrare un po' strano, il primo impulso alla navigazione a vapore nel Mediterraneo venne oltre un secolo fa, all'indomani del crollo napoleonico, dal fiorentino Luigi Serristori, col suo «Saggio sopra le macchine a vapore», pubblicato in Firenze nel 1816, a mezzo della «Stamperia Magheri da Badia». Era, ben s'intende, uno scritto di natura prettamente economica, ma vi circola un calore così appassionato che le sue pagine assumono, oggi diremmo, un convincente tono propagandistico. Dopo aver tracciato gli sviluppi raggiunti altrove, specialmente in America, dalla neonata navigazione a vapore, egli scrive: «Ma l'Italia, madre un po' d'ogni bell'opera, regione delle più gloriose reminiscenze, primo stipite dello incivilimento di tutta Europa... è in circostanze più favorevoli di qualunque altro Paese, onde profittare con incalcolabile vantaggio di questa oltramontana invenzione». E dimostra, geografia alla mano, quale potrà essere l'effettiva consistenza di tale vantaggio. Non è perciò il caso di perder tempo in discussioni. Risorgano invece gli italiani da quella specie d'inerzia, che minaccia d'isterilire completamente nei loro animi i semi delle grandi virtù. E riflettano che il nuovo metodo di navigazione renderebbe più attive, oltre che le commerciali, anche le relazioni politiche e letterarie, sì che «tutte le parti della Penisola sarebbero meno straniere le une rispetto alle altre».

Cotesto opuscolo del Serristori era una specie di appello, e come tale fu inteso, quasi simultaneamente, a Nord e a Sud, nella Milano del Conciliatore e a Napoli.

A Napoli, due anni dopo lo scritto dell'animoso economista toscano, noto e apprezzato socio corrispondente di quel «Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali», fu varato il «Ferdinando I»: evento e giorno, 24 giugno, davvero memorabili, chè scese in mare il primo piroscafo di uno Stato italiano. Il viaggio inaugurale del legno (che disponeva di sedici piccole cabine» per i passeggeri di distinzione» e di un «camerone» a prora, capace di cinquanta persone) ebbe inizio tre mesi dopo, con meta Roma, Livorno, Genova e Marsiglia. Ma se fu trionfale per le accoglienze entusiastiche delle popolazioni, fu anche disgraziatissimo, per la navigazione accidentata e difficile.

Viaggio avventuroso

La nave salpò le ancore alle cinque del mattino del 27 settembre, con tempo dolce e sereno. Ma appena fuori dal golfo partenopeo, eccoti un vento di Nord-Ovest che ben presto diventa furioso, fa sobbalzare violentemente la nave e la costringe a fermare, all'altezza del faro di Procida, una delle due ruote. Grande emozione a bordo, pittoreschi scongiuri da parte dell'equipaggio, napoletano pretto e clamorose invocazioni a San Gennaro. In prossimità del monte Circeo il tempo è così procelloso che fu giocoforza affidarsi al destino, girando al largo, onde non correre il rischio di finire contro gli scogli: soltanto a mezzodì del giorno seguente, dopo tante ore d'ambascia si potè gettare le ancore nel porticciuolo di Fiumicino. Senza vele e tutto avvolto di fumo, che a sbuffi usciva del «grande albero di ferro cavo, o camino», situato nella parte centrale, il legno offriva uno spettacolo così terrificante che da terra si credette a un incendio, e buon numero d'imbarcazioni accorsero a gran furia di remi. Fu una generale festa quando videro di che si trattava e si mutarono in lieta scorta d'onore, sino all'imboccatura del Tevere, che il piroscafo doveva risalire per giungere a Roma, dove un'eccezionale folla lo attendeva ammassata lungo le rive. Attese invano. Le acque del fiume erano troppo poco profonde, e il «Ferdinando I» s'incagliò; a mala pena, dopo molti sforzi, riuscì a disimpegnarsi dalla fanghiglia che formava il fondale.

Proseguendo il viaggio, dopo una sosta forzata a Porto Ercole per un guasto alla caldaia, la malavventurata nave attraccò alla banchina di Livorno il 5 ottobre, avendo impiegato, secondo il giornale di bordo, sessanta ore giuste per compiere le 360 miglia di tragitto dal punto di partenza. A Livorno fece una lunga sosta, quindi ripartì per Genova; di lì, verso la fine di novembre, a Marsiglia, dove rimase disarmata per un intero anno. Riprese il mare nel novembre del 1819, incontrando anche in questo viaggio di ritorno varie peripezie, tanto che solo il 20 marzo 1820, dopo circa due anni dacchè si era partita, potè finalmente toccare il porto di Napoli. Come primo esperimento, peraltro, era riuscito; ed ebbe ben presto seguito, con costruzioni più accurate e risultati felici.

L'«Eridano» sul Po

Meno fortunoso, ma ugualmente memorabile, fu il primo viaggio compiuto in quel torno di tempo da un altro battello a vapore, questa volta sul Po, da Pavia all'Adriatico. L'impresa fu ideata, sembrerebbe, nella sede del «Conciliatore», il famoso giornale dei liberali lombardi, ed ebbe a capi il conte Luigi Porro Lambertenghi e il conte Federico Confalonieri. Il modesto battello, di 143 tonnellate fu ben presto costruito, però soltanto nel settembre del 1820 potè iniziare il viaggio, a causa del ritardo frapposto dal Governo austriaco nella concessione dell'autorizzazione e del privilegio a gestire la linea. Il 3 settembre si imbarcarono a Pavia il Confalonieri con due amici inglesi (la macchina l'aveva acquistata egli stesso in Inghilterra), il Porro con i figli Giacomo e Giulio, Silvio Pellico, ch'era il loro precettore, Vincenzo Monti e qualche altro; e la straordinaria avventura (che peraltro non commosse eccessivamente un poeta come il Monti) si svolse lietamente lungo la fertile pianura padana; «La nostra navigazione da Pavia a Venezia, spazio di 360 miglia geografiche — scrisse poi il Confalonieri a Gino Capponi, in una lettera del 25 settembre —, fu di sole 37 ore. La rapidità del viaggio, l'ottima compagnia, lo spettacolo delle popolazioni che in massa accorrevano sulle rive a vedere mirabile monstrum, la bellezza della stagione e la non deficienza di quelle comodità sibaritiche che non sono indifferenti agli epicurei, ci resero questo viaggio estremamente piacevole ed interessante». Però, a sentire Silvio Pellico che se ne lamentò, in una lettera al fratello Luigi, le cose non andarono nè tanto liscie nè così liricamente. Fra l'altro, a Cavanella di Po, trovando il battello cattivo tempo per entrare in mare, dovette fermarsi; il Confalonieri con i due amici inglesi, insofferenti della sosta, raggiunsero Venezia in barca, per il canale di Cavanella; solamente il Porro con i figli e Silvio Pellico (il Monti era già sceso a Pontelagoscuro) rimasero ad aspettare la bonaccia e ripresero il viaggio l'indomani.

In cotesto viaggio dell'«Eridano» — tale era il nome imposto al battello — c'era anche un sottinteso politico; tuttavia esso sembrò sfuggire per il momento, alla polizia austriaca. Però la bufera che doveva travolgere il gruppo del Conciliatore e i protagonisti del primo viaggio vaporiero sul Po, si andava addensando e scoppiò di lì a poco. Il Pellico fu infatti arrestato nell'ottobre, e fu anche interrogato a lungo sul viaggio dell'«Eridano». Il Porro, messo sull'avviso, riuscì a salvarsi con la fuga, il Confalonieri — che da Venezia aveva fatto, benchè privo di passaporto, una rapida corsa a Trieste per incontrarsi segretamente con Domenico Rossetti — fu arrestato nel dicembre. L'«Eridano» era stato intanto posto sotto sequestro sulla riva degli Schiavoni. E vi rimase inoperoso, mentre due dei suoi illustri passeggeri s'avviarono al martirio e alla gloria dello Spielberg.

FAUSTO MIARRI

L'occhio di Peck e la lavorazione del "Quo Vadis?"

ROMA, 30 — Vivo allarme è stato determinato fra le maestranze di Cinecittà per il rinvio della lavorazione del film «Quo Vadis», già iniziata dalla «Fox» negli Stabilimenti del «Quadraro». Lavoratori di ogni categoria vedono così compromesse le loro speranze di una attività rimunerata per il periodo di alcuni mesi. Il rinvio è dovuto alla indisposizione ad un occhio dell'attore Gregory Peck causata da una scarica elettrica durante la lavorazione dell'anzidetto film; viene precisato che, richiedendo il «technicolor» una intensità luminosa tre o quattro volte superiore a quella occorrente per le riprese di film in bianco e nero, è indispensabile che l'attore Peck sia completamente ristabilito per poter riprendere efficaciemente la sua opera, ciò che — a parere dei medici — non può verificarsi entro il mese di giugno prossimo.

Si sta esaminando ogni possibilità per mantenere in attività gli stabilimenti del «Quadraro»; sono, infatti, in progetto lavorazioni di vari film per conto di case cinematografiche straniere. Al riguardo si apprende che è atteso il signor Walter Wanger per lo studio della produzione di un importante film che avrà per attori principali James Mason e Greta Garbo.

GIORNALE SPORT

OGGI DOPO GLI OZI DELLA LAGUNA

IL GIRO ACCAREZZA TRIESTE

e corre verso i colossi dolomitici

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 30 — *Sulle rive del Canal Grande si è conclusa la marcia di avvicinamento al Giro d'Italia. Il ciclismo in questa pacifica guerra di muscoli e di tubolari non ha bisogno di bombe atomiche da impiegare inaspettatamente, ma, in ritardo con i tempi, segue le tradizioni classiche della strategia. Al nemico si giunge con grandi marce di trasferimento, con azioni di sondaggio e di disturbo e anche se lungo questa prima fase si accendono scaramucce e si riportano successi non si può parlare di vere e proprie battaglie campali. Il successo dei bravi capitani di ventura, come Fazio, Casola, Cottur e De Santi, mentre ha impressionato gli [illegible] che hanno parlato di lotta e di vittoria, ha lasciato sereni Coppi e Bartali, i due generalissimi che sugli ormai prossimi campi di battaglia si scontreranno nel nome di milioni di sportivi italiani. Quando i due riterranno opportuno indossare l'armatura, tutti gli altri dovranno tacere e i loro fieri colpi faranno tremare le montagne come ai tempi favolosi dei cavalieri dello Ariosto.*

I due rivali

Per ora i due campioni preferiscono aggirarsi in completo grigio e avana nei saloni dei grandi alberghi e mentre Coppi affronta la popolarità veneziana con lieto animo, Bartali preferisce la claustrale ombra delle terrazze sul mare. Ma non può il solitario evitare che di tanto in tanto audaci gruppi di veneziani sbarchino sul Lido e, facendo forza al suo temperamento, deve per amor del prossimo concedere qualche autografo.

Uno di questi gruppi ha preso terra oggi verso mezzogiorno al comando di un erculeo sacerdote che dava l'impressione di condurre un pellegrinaggio. Dato il segnale di emergenza, il personale dell'albergo ha chiuso i cancelli e poichè Gino stava sulla veranda, fra lui e la folla è corso un dialogo muto, che straziava l'anima: «Volentieri, diceva il campione con gli occhi alla folla che lo supplicava, vi ammetterei alla mia presenza, ma siete in molti e poi non ho lo animo disposto a dare autografi. Coppi non tira, Coppi non vuol tirare; mi fa dannare l'anima e quando sull'Appennino gli dissi che erano otto minuti di ritardo lo sciagurato mi rise in faccia. Vedremo se riderà sul Pordoi. Come posso, gente mia, firmare con questi pensieri?».

Frattanto il prete stava parlamentando con i custodi del cancello ed era riuscito a farsi aprire uno spiraglio, ma dove passa uno possono passare mille e in un momento la veranda fu invasa da una piccola folla. Il primo a giungere al tavolo di Bartali fu il sacerdote. Gino si era già alzato per battersela, ma gli occhi del religioso lo fulminarono dolcemente: «Una firma, Gino — disse — da tenere come tuo ricordo», e così dicendo trasse dalla capace sacca un centinaio di cartoline illustrate. Ed il campione cominciò lentamente a firmare. Quando la ressa minacciava di soffocare il paziente atleta, le braccia del prete si aprivano e tutto ciò che si trovava alle sue spalle indietreggiava di qualche metro. Bartali ai bambini che gli si arrampicavano sulle spalle si limitava a dire: «Bonini, bonini, se no vo via» e così per un paio d'ore Bartali continuò a firmare cartoline illustrate, fogli da lettera, pezzi di carta, libretti ferroviari e tessere dell'«Enal». Alla fine un imprudente per fare dello spirito disse che è più facile l'Izoard dell'entusiasmo popolare e fece molto male perchè Gino, ormai stanco, si alzò e rientrò in albergo con i suoi malinconici pensieri.

Gregari, a voi!

Nel frattempo i gregari delle squadre se la spassavano con le gondole sotto l'occhio diffidente del Leone di San Marco. La laguna è stata invasa pacificamente da un'orda allegra che i veneziani non si stancavano mai di ammirare gioiosamente. E facevano bene quei poveri ragazzi a divertirsi [illegible] provvede durante la corsa all'acqua. Il campione non può scendere alle fontane, non può sostare, deve essere sempre in gruppo con gli altri, pronto e vigile e sono i minori che alle fontane scendono con la borraccia, attendono il loro turno e poi ripartono quando il plotone è già lontano e biso- [illegible] attenua i colori e la Laguna è una grande strada di madreperla che non vuole nè corse nè fughe, ma invita al sereno languore di chi è giunto a un traguardo di sogno. Forse il paradiso dei corridori è in una laguna come questa, con tanti palazzi e tante cupole dentro e non si pedala, ma si re- [illegible] passando dalla periferia senza entrare nel centro, perchè la grande corsa cerca di evitare le vie del traffico e il selciato delle città. O forse ci limiteremo a questo passaggio tangenziale perchè esso abbia anche nell'aspetto esteriore la dolcezza d'una carezza.

CORRADO CALVO

Salve Giro

Il Giro d'Italia passa oggi da Trieste anzi la sfiora senza entrare nel suo centro e bene dice il nostro inviato che un tale passaggio tangenziale vuole avere l'aspetto anche esteriore di una carezza fatta alla nostra città. Trieste ricambia di pari amore il gesto fraterno. Noi avremmo voluto ospitare tra noi per almeno un giorno i forti giovani che con la loro impresa uniscono in un'ideale eppur tenace filo le cento città italiane, Trieste inclusa, ma le condizioni alberghiere della città in regime di occupazione sono tali da non consentire un'ospitalità dignitosa e confortevole e amorosa quale noi avremmo voluto dare alle quattrocento persone che corrono la nomade avventura sportiva. Con molta tristezza da parte degli amici del giornale organizzatore del Giro e con altrettanto rammarico nostro, s'è dovuto rinunziare alla tappa triestina e accontentarsi di dare al Giro che passa un fugace seppur ugualmente affettuoso saluto. Salve gioventù nostra, a te staffetta veloce, Trieste affida un saluto da recare alle città sorelle.

SULLE STRADE GIULIANE

TRE TRAGUARDI fra Barcola e Opicina

Disposizioni per il pubblico - L'ora dei passaggi - Ricchi premi

Oggi il Giro d'Italia passerà attraverso le nostre strade. Se i corridori provenienti da Venezia manterranno una media di 34 orari, l'arrivo al traguardo sito sul vialone di Barcola (precisamente a Cedas) avverrà alle 13.40 (alle 13.25 se la media sarà di 36 orari, alle 14 se la media sarà di 32). Il passaggio da Monfalcone è previsto fra le 12.40 e le 13.10. Com'è noto nella nostra città si avrà un traguardo volante (il terzo di questo Giro) e i vincitori avranno gli stessi abbuoni degli arrivi di tappa. Oltre ai premi ufficiali, il primo e il secondo arrivato riceveranno cospicui premi in denaro offerti da enti e istituti cittadini, inoltre il primo dei due triestini avrà un premio offerto dalle ditte «Arrigoni» e «Stock», consistenti in prodotti delle due Case. Il Comune di Trieste ha offerto alla «Gazzetta dello Sport» organizzatrice della corsa una medaglia con il sigillo trecentesco, mentre il Coni ha messo a disposizione un dono commemorativo che andrà alla squadra cui appartiene il primo classificato al traguardo di Cedas.

I corridori si disputeranno nella nostra città ulteriori due traguardi: il primo tracciato in via Fabio Severo n. 14 per la attribuzione del Premio Hausbrandt della somma di lire 50 mila; un secondo traguardo è stato stabilito al culmine della salita di Opicina (Obelisco). Il premio per questo traguardo consiste in un apparecchio radio Minerva a 5 valvole del valore di 38 mila lire offerto da Radio Sponza, via Imbriani n. 14.

La pittoresca carovana, proveniente dalla strada costiera, transiterà per Barcola, viale Miramare, piazza Libertà, via Ghega, piazza Dalmazia, via Fabio Severo, Cave Faccanoni, Obelisco e attraverso la nuova autostrada ritornerà al bivio di Sistiana per dirigersi a Gorizia e Udine dove è fissato il traguardo finale della tappa che complessivamente misura 253 chilometri.

Gli organizzatori hanno predisposto un imponente servizio di ordine che sarà assolto dalla Polizia Civile con la guida tecnica di esponenti delle società ciclistiche e sotto la direzione dei dirigenti del Comitato dell'U.V.I. Si fa viva raccomandazione al pubblico di osservare la massima disciplina sia lungo la riviera di Barcola e specialmente in prossimità dell'arrivo, che nelle vie cittadine percorse dalla carovana. All'arrivo di Barcola come agli incroci saranno disposte transenne. Ove non ce ne sono, il pubblico rimarrà sui marciapiedi.

Bandiere alle finestre

La Lega Nazionale raccomanda ai soci e ai cittadini d'imbandierare le finestre lungo il percorso dei corridori del Giro d'Italia e di accorrere a festeggiarli.

Il servizio d'ordine in un comunicato della Polizia

La Polizia commica: «Oggi, in occasione del passaggio per la nostra città della carovana del Giro d'Italia, la Litoranea sarà chiusa completamente al traffico dalle ore 12, e tutti i veicoli dovranno essere dirottati per via Fabio Severo. Alle 13.15. tutte le vie nei pressi di Piazza della Libertà — Cellini, Ghega, Piazza Dalmazia e F. Severo — saranno chiuse al traffico; il passaggio di veicoli militari, dei carri dei Vigili del fuoco e delle autoambulanze dovrà essere ridotto al minimo. Il traffico ridiverrà normale appena l'ultimo partecipante al Giro sarà passato attraverso Piazza Dalmazia».

Il passaggio per Monfalcone

MONFALCONE, 30 — Molte associazioni sportive hanno dato la loro offerta, che andrà a favore dei due corridori, che giungeranno primi al traguardo posto in via Duca d'Aosta, all'altezza della scuola elementare. La somma raccolta dall'A.S. di Aris, dall'Edera, dal Moto Club, dalla S.V.O.C., dalla Canottieri, dall'A. S.Matteotti, dall'A. Veterani sportivi, dall'Ass. Commercianti e dalla locale Lega Nazionale ha raggiunto il notevole importo di 43 mila lire. I passaggi avveranno verso le 12.42, se la media sarà di km. 36; alle 12.55, se la media sarà di km. 34; e alle 13.10, se di 32 km.

Il percorso, che, contrariamente al previsto non subirà deviazioni, seguirà via Duca d'Aosta, viale F.lli Rosselli, via G. Matteotti e la statale 14, verso Trieste.

L'attesa a Gorizia

GORIZIA, 30 — Per la nostra città, il passaggio è previsto tra le 14.30 e le 15.30, a seconda cioè della media oraria che i «girini» osserveranno nel tratto precedente.

Proveniente dal Vallone, la carovana — ciclisti, vetture al seguito, automezzi pubblicitari — percorrerà via Trieste, via Duca d'Aosta (all'imbocco uno striscione recherà il saluto di Gorizia ai girini e alla altezza della trattoria Cibei vi sarà quello dell'ultimo chilometro) viale 24 Maggio, corso Roosevelt, via Aquileia, ponte 9 Agosto, Lucinico, ecc.

Il traguardo a premio per Gorizia sarà all'altezza del Parco della Rimembranza. Oltre al premio in denaro, per il primo assoluto, lire 25.000 — premio raccolto con sottoscrizione popolare in città — i corridori disputeranno in corso Roosevelt la volata per aggiudicarsi altri premi: le tre cassette di liquori offerte dalla Distilleria Marini per i primi tre e altre due cassette di prodotti della ditta Candolini, per i primi due concorrenti della Venezia Giulia; un premio della ditta Maselli e inoltre per il primo corridore della Casa «Legnano» una macchina da cucire Necchi (Infanzia), dono della ditta Cuk di Gorizia, concessionaria della Casa Necchi, e per l'ultimo che passerà il traguardo di Gorizia un ferro da stiro elettrico, dono della ditta Mizzon.

Il Comitato organizzatore sorto in seno al C.O.N.I. provinciale e la polizia hanno curato dettagliatamente il servizio d'ordine per assicurare il più regolare passaggio della carovana. Motociclisti della stradale, agenti, carabinieri saranno scaglionati lungo il percorso; in città, inoltre, presteranno servizio i giovani esploratori.

Il maggior affollamento di sportivi e di pubblico è previsto in corso Roosevelt, nei pressi del traguardo. Al pubblico in genere il Comitato raccomanda di attenersi strettamente alle disposizioni del servizio d'ordine e fa un caldo appello acchè non vengano danneggiate, calpestando o danneggiando le aiuole ed i rosai delle pubbliche piantagioni.

Vicini uscito dall'Ospedale

RAVENNA, 30 — Il corridore Mario Vicini che come è noto è caduto alle porte di Ravenna durante la tappa Pesaro-Venezia ha lasciato oggi l'ospedale di Ravenna. Le sue condizioni sono notevolmente migliorate. La clavicola rotta gli è stata ingessata e per la guarigione sarà necessario un periodo di 40 giorni.

L'arrivo a Udine

UDINE, 30 — L'attesa in città per l'arrivo dei girini è vivissima. Pronostici e scommesse si fanno ovunque e in particolare nei ritrovi sportivi privati e pubblici. Gli atleti più favoriti sono oltre i campionissimi quelli della Willier Triestina, i quali sono di casa in questa tappa e nella successiva Udine-Bassano. Secondo le previsioni la carovana entrerà nella nostra provincia verso le ore 16 e raggiungerà il velodromo Moretti un'ora dopo. Il traguardo è posto a duecento metri dall'ingresso al campo e i corridori percorreranno successivamente un intero giro di pista, un chilometro, prima di passare definitivamente sotto lo striscione d'arrivo. L'ultimo chilometro sarà pertanto compiuto interamente in pista. In attesa dell'arrivo si svolgerà una riunione ciclistica.

Nella mattinata di mercoledì, un'ora prima della partenza dei girini per Bassano, il Comune offrirà ai ciclisti e alle personalità del seguito un ricevimento nel Palazzo municipale.

I calciatori convocati per l'incontro di Budapest

ROMA, 30 — La Federazione italiana giuoco calcio ha convocato per domani 31 maggio a Milano i seguenti giuocatori per la preparazione dell'incontro con la nazionale ungherese che avrà luogo il 12 giugno a Budapest: Bari: Moro; Bologna: Cappello; Fiorentina: Magli; Genoa: Beccattini; Internazionale: Amadei, Fattori, Franzosi, Giovannini, Lorenzi; Juventus: Boniperti; Lucchese: Bertuccelli e Cuscela; Milan: Annovazzi, Carapellese e Tognon; Sampdoria: Baldini.

Arrivati a Venezia i dilettanti inglesi

VENEZIA, 30 — I calciatori dilettanti inglesi, che giovedì 2 giugno, si incontreranno allo Stadio di Sant'Elena, a Venezia, con la rappresentativa italiana studenti, sono giunti a Venezia alle ore 18 provenienti da Lucerna. Non faceva parte della comitiva il portiere titolare Yarvis, rientrato in Inghilterra per impegni di lavoro. A sostituirlo è stato chiamato la riserva Rowe che giungerà per via aerea.

Sono giunti finora a Venezia quattro giuocatori italiani e precisamente Visco, Stellin, Vivolo e Furiassi.

L'argentino Boye al Genova

BUENOS AIRES, 30 — La ala destra del Boca junior, Boye, è stato venduto domenica alla società italiana di calcio «Genova», per 60.000 dollari (oltre 30 milioni di lire).

L'Arsenal battuto per 3-1 dal brasiliano Flamengo

RIO DE JANEIRO, 30 — In un incontro caratterizzato dalla estrema rudezza del gioco da entrambe le parti, l'undici brasiliano del Flamengo ha battuto l'Arsenal di Londra per tre a uno.

A Venezia per l'incontro Italia-Inghilterra

con l'UTAT, giovedì 2 giugno. Gite in torpedone e biglietti d'ingresso allo Stadio. Prenotazioni UTAT - BIGLIETTERIA CENTRALE e bar sportivi.

I mondiali di hockey
Italia-Svizzera 7-3

LISBONA, 30 — Sono proseguiti gli incontri per il campionato mondiale di hockey a rotelle cui partecipano le squadre rappresentative dei seguenti Paesi: Portogallo (campione 1948), Inghilterra, Italia, Spagna, Olanda, Svizzera. Le partite della seconda giornata hanno avuto i seguenti risultati:

Francia-Belgio 2-2.
Inghilterra-Olanda 7-0.
Italia-Svizzera 7-3.
Portogallo-Spagna 6-2.

La nazionale portoghese continua a godere i favori del pronostico ma, mentre prima dell'inizio del torneo si pensava che il suo più valido avversario sarebbe stata la squadra britannica, ora si ritiene che gli azzurri italiani, quasi tutti provenienti da due società triestine, abbiano le maggiori probabilità di piazzarsi al secondo posto, quando non addirittura di contendere il primato agli stessi campioni. Il mutamento di opinione è dovuto alla delusione suscitata dagli inglesi nella prima giornata e al brillante comportamento degli italiani in entrambe le partite da essi disputate. Fra gli azzurri si distinguono i triestini Poser, Cargol nonchè il portiere Grassi.

Bill Holland vince il Gran Premio di Indianapolis

INDIANAPOLIS, 30 — Bill Holland un ex campione di pattinaggio ha vinto la 33.ma edizione del gran premio automobilistico di Indianapolis qui svoltasi oggi su un percorso di 500 miglia. I premi ammontavano a circa 100 milioni di lire. Si calcola che Holland abbia percepito 30 milioni. La media oraria non è stata elevata. Si lamentano numerosi incidenti.

Una vittoria di Turpin

LONDRA, 30 — Il campione inglese dei pesi medi Dick Turpin ha battuto oggi il francese Robert Charron per squalifica per colpo basso alla 5.a ripresa di un incontro in dieci «rounds».

A. S. Edera - Sezione nuoto. Oggi, 31 corrente, alle ore 19, sono convocati in sede, d'urgenza, tutti i giocatori della pallanuoto.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9380 (—), Generali 6720 (6740), Ras 1905 (1900), Bastogi 2260 (2235), Cantoni 44000 (—), Olcese 10800 (—), Cucirini 9450 (9800), U. Manif. 185000 (—), Rossi 7300 (—), Fisac 1035 (1028), Cascami 7080 (7210), Fibre 2650 (—), Snia 5900 (5885), Finsider 576 (—), Ilva 272 (279), Catini 250 (—), Bianchi 253 (259), Fiat 345.50 (—), Sade 997 (999), Edison 3918 (3920), Seso 1570 (1590), Sip 832 (833), Vizzola 3650 (3605), Merid. 721 (723), Terni 404 (401), Eridania 9850 (—), Anic 1045 (—), Saffa 1000 (1010), Italgas 29 (29.1/4), Pirelli It. 954 (958), Pirelli e Co. 1270 (1290).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6700 (6675), Assicuratrice 900 (870), Ras 193 (—), C.R.D.A. 247 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

INTERNISTA bella presenza bar centro cercasi. Dancing Fenice, via Battisti 6. 64244 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMERIERE raccomandato, ragazze, prestaservizi, donna ore combinarsi, offro. Telef. 96314.
DOMESTICHE due offronsi stabili per 1-2 persone. Via Udine 53, presso Valentich. 64207 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA, cuoca, prestaservizi, ragazza, buonissimo stipendio, cerc. Battisti 9, Radetti. 64216 B
CUOCA capace cercasi per stabilimento balneare. Tel. 93200.
DOMESTICA stabile volonterosa con attestati cerc. Via Battisti 5-II.
DOMESTICA servizio fisso tutto fare cerc. Via Murat 6, tel. 27956.
DOMESTICA tutto fare media età fidata cerca signora sola. Presentarsi 10-12, Riva Gulli 4-III, sinistra.
DOMESTICA tutto fare cerca famiglia due persone. Via Franca 22-V.
PITTORE stanze cucine mobili. Canarutto Oscar, via Settefontane 8-II.
RAGAZZA stabile tutto fare cerc. Via Udine 19-II, tel. 3115.
RAGAZZA Milano, friulane, slovene, istriane cercansi. Torrebianca 41 Rosa, telefonare 7419. 12245 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAUZIONANDO cerco posto fiducia riscuotitore od altro. Cassetta 12228 C, UPI.
CONTABILE comptometrista lunga pratica ufficio magazzino capace ramo ortofrutticolo, referenze, eventuale cauzione offr. Cass. 22302 C UPI
DONNA offresi per stiro e rammendo, prezzi miti. Telefonare 27084.
GIOVANE 17-enne dattilografo, serio, volonteroso, praticante ufficio od altra funzione, occuperebbesi. Turinetti, Gatteri 38.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 64099 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio, giornata. Recapito: Timeus 14, latteria.
SIGNORA diplomata farebbe iniezioni massaggi assistenza malati, telefonare 90481. 64195 C
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi miti pretese. Cass. 22370 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

SARTA capace confeziona vestiti, mantelli, consegna immediata. Boccaccio 11, terzo, porta 12. 45125 CC
SARTA uomo confeziona vestiti mantelli calzoni su misura. Piazza Impero 14-III, porta mezzo.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BARBIERE lavorante capacissimo cercasi. Via Commerciale 3. 64199 D
GARZONA pratica e lavorante sarte uomo cerc. Via S. Lazzaro 9-I.
GARZONA e garzona pratica sarte uomo cerca sartoria Vasta, Foscolo 16-I. 64221 D
IMPIEGATA pratica dattilografia contabilità possibilmente ramo carboni cerc. Cass. 12238 D, UPI.
LAVORANTE sarta uomo capacissima lavoro stabile cercasi. Simeone, Pozzo del Mare 1. 64220 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata cerca subito signora distinta. Cass. 12240 E UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina cerca impiegato. Telefonare 96644.
STANZA comodo cucina cercano giovani sposi, possibilmente presso signora sola. Cass. 12244 E, UPI.
STANZA possibilmente vuota cercano coniugi soli. Cass. 12236 E UPI.
STANZA grande matrimoniale e salotto (possibilmente con poggiuolo), uso cucina e bagno, per coppia inglese, senza bambini, posizione centrale. cerc. Cass. 12231 E, UPI.
STANZE una o due con uso cucina, bagno, cercano coniugi americani. Chiamare Albergo Metropol.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata affittasi presso famiglia seria a distinto signore. Cass. 12196 F, UPI.
CAMERINO affitt. a signore solo. De Amicis 15-I, p. 4. 64196 F
MATRIMONIALE grande lussuosa telefono, bagno, ascensore, eventualmente cucinetta indipendente affitt. americani. Tel. 27639. 64217 F
MOBILIATA chiara pulitissima affittasi a distinto. Ind. UPI 44936 F.
STANZE abitazione ufficio, affittansi, quartieri scambiasi. Palma, Goldoni 9, primo. 64176 F

G ISTRUZIONE L. 10

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2. 002 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CAGNETTA rafterrier pezzata tricolore smarrita lunedì. Telefon. 27040 verso compenso. 64232 H
DOMENICA, processione Salesiani, bambina smarrì piccolo orologio ricordo cresima. Rinvenitore compirà generoso gesto riportandolo via Veltro 13, Lisandelli. 64185 H
GILETTINO noce bambino smarrito domenica sera vicinanze giardino e pescheria Barcola. Mancia L. 1000 S. Maurizio 1, Burlini. 64211 H
PORTAFOGLI smarrito, mancia 3000 più contenuto denaro riportandolo Lucio Rebez, Gallina 2, altrimenti prego documenti in cassetta lettere.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

AFFITTANZA quattro stanze e accessori cedesi. Cass. 12229 I, UPI.
APPARTAMENTINO moderno elegantissimo telefono bagno, distinto signore o americ. affitt. Caffè Friuli.
MAGAZZINO centrale grande scopo deposito affitt. Filzi 8. 64223 I
QUARTIERE 3 stanze stanzino cucina, ripostiglio, giardino, orto, soffitta, scambiasi con due piccoli due camere cucina oppure camera camerino cucina. Via Sinico 30 (ex Rione Re), presso Manao, dalle 10 alle 17. 64175 I
QUARTIERE 3 stanze, cucina, ripostiglio, centro, scambierebbesi con una due stanze in più centro. Cassetta 12233 I, UPI.
STANZA mobiliata centrale affitt. a distinto. Ind. UPI 64166 F.

I RICH. APPART. BOTT. L. 18

CAMERA possibilmente vuota, anche senza cucina, cercano coniugi. Settefontane 5, Blasini. 64094 L
STANZA matrimoniale, stanzetta, stanza pranzo, bagno, comodo cucina, paraggi Ospedale Militare inglese, cerca cap. inglese. Tel. 3555.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BIGLIARDO boccetta carambola ed accessori vend. Via Ghirlandaio 35, mezzanino. 64181 M
CARROZZELLA sport seminuova vendesi. Viale Sonnino 40, corte.
CASSAFORTE n. 3 Adlersflügel vende privato a priv. Ind. UPI 64222 M.
CUCCIOLO fox terrier bellissimo vendesi. Fabio Severo 47-I, Stadler.
MACCHINA maglieria 30x7 vend. occas. pomeriggio. Ind. UPI 45105 M.
MACCHINA Singer mobile, altra semplice, sarto, calzolaio, vendonsi. Molino Vapore 4, magazzino.
MACCHINE cucire d'ogni tipo assortimento, mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 63629 M
MACCHINE cucire diversi tipi 10.000 in poi, mobiletti moderni lussuosi vend. Facilitazioni. Maiolica 13-III.
POLTRONA sdraio nuova, velo cresima o sposa vend. Tel. 92231.
RADIOMILLO offre al pubblico apparecchi occasionali. L. 6000 in poi, mesi 6 di garanzia, valvole nuove, revisionati nel laboratorio specializzato. Tutto troverete in via Commerciale 15. 64188 M
REMINGTON portatile nuova vend. Diaz 16, Risigari. 64186 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A, BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.
COLLANA perle coltivate anche sciolte, acquist. Giacinto Gallina 2, porta 8. 64203 N
ENCICLOPEDIA Treccani perfetta cerca privato. Tel. 25642. 64200 N
TUBI ferro zincato da 1 a 2 pollici cerc. Telefono 25541.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili via Scalinata 3. 64121 NN
A prezzi imbattibili, divaniletto, poltrone letto, carrozzine, lettino, articoli spiaggia, assortimento, facilitazioni. Zanchi Succ., Corso, S. Lazzaro. 64183 NN
A prezzi convenientissimi assortimento arredamenti fiducia moderni classici, matrimoniali, salotti, soggiorni, studi, mobili ufficio, ecc., facilitazioni. Zanchi Succ., Corso, San Lazzaro. 64182 NN
A rate, assortimento maglieria e confezioni bambini. Negozio Commerciale 46. 63886 M
ACQUISTATE ratealmente cucine belle, solide, prezzi ribassati; matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26.
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 12-10, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CAMERA una persona massiccia occasionissima vend. Via dei Porta 32.
CAMERA matrimoniale vend. Via S. Giorgio 6. 64183 NN
CASSETTONE antico Biedermeyer a ribalta vend. Beccaria 9-III, destra.
CUCINE lussuose, altra mobile unico vend. ratealmente. Crispi 51, fal.
CUCINE, camere, salotti, diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Sterpeto 4-I, oppure via Pascoli 38, negozio, pagamento anche rateale 002 NN
DIVANOLETTO moderno nuovissimo tavolo noce vend. Toro 2-II, destra.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento.
LIBRERIE moderne con armadio, facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 8, telefono 96716. 45000 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19.
MATRIMONIALE panniforti massima garanzia, vend. prezzo d'occasione. Facilitazioni pagamento. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale).
MATRIMONIALE 5 porte, altra buon prezzo, vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 64228 NN
MATRIMONIALE chiara propria lavorazione vend. Torricelli 6, falegn.
MATRIMONIALE panniforti stagionata vend. occas. Marconi 16-I, d.
MATRIMONIALE bellissima ordinata L. 190.000 vend. 90.000 altra metà prezzo anche rate. Via Ginnastica 37, falegname. 64193 NN
MATRIMONIALE rovere Slavonia vend. Visitare dalle 11-13, via Ponchielli 1-III, Scelli. 64184 NN
MATRIMONIALE bellissima, vende falegname a puro prezzo di costo. Via Risorta 10. 64192 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
PIANOFORTE viennese marca occasionissima vend. Stefani, S. Lazzaro 2, primo. 64233 NN
SALOTTO con cristalliera specchio 9 pezzi 28.000 vend. Gatteri 18, magazzino, tel. 95466. 64219 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A, TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40
CAMIONCINO 514 vend. Via Udine 7, cortile, dalle 9-10.30. 64194 Q
VESPA 125 1949 miglior offerente vend. Ananian 7. 64187 Q
TAVOLAME abete larice compensati rimessi vende Calea, Sonnino 24, tel 90441. 62607 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

MOTO Gnhome Rhone 250 perfetta vend. Telef. 44-81 ore 9-12 e 16-18.
FORD 8 W cassone legno portata 25 ql. vend. eventualmente darebbesi consegna. Filzi 8. 64223 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ASSOCIASI oppure cedesi azienda chimica industriale Gorizia. Caratti, Valdirivo 16-I, Trieste.
CASETTA vuota villa semivuota orto garage, terreno fabbricabile città vend. Mazzini 47, Caffè, tel. 93662, Luigi. 64189 S
DISPONGO cauzione per spaccio vini o latteria, coniugi soli. Indirizzo UPI 64191 R.
STATALE cerca 100.000 restituibili sei mesi, forte interesse. Cass. 12243 R, UPI.
NEGOZIETTO abbigliamento e maglieria, bene atrezzato, ottima posizione vend. Ind., UPI 64012 R.
NEGOZIO commestibili occasione, forno meccanico pasticceria, ristorante, trattorie, buffet, negozio frutta vend. Caffè Tommaseo, Sandro.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CASA sinistrata o fondo di costruzione in buona posizione acquist. in contanti o verso cessione di parte della nuova costruzione. Indicare posizione. Cass. 12184 S, UPI.
CONDOMINIO occupato, primo piano centralissimo, 600 metri superficie, 20 stanze, adatto ufficio, negozio, albergo, vende proprietario. Offerte Cass. 12234 S, UPI.
FONDO costruzioni grande circa 6 mila metri paraggi Campi Elisi vendesi. Rivolgersi Mreule, viale XX Settembre 18-II, ore 10-12. 64224 S
SAPA vende fornace attiva annessi 30 campi villa 2 coloniche rivolgersi Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5617 S

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO Torre, Gudon-Chiusa, Bolzano, alt. 734 m., soggiorno camposizione. Cass. 12184 S, UPI.